ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 25 Luglio 1917* — MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,50	0,25	4,25	1,50
Estero	38.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 2. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Rinnovata attività delle opposte artiglierie dal Trentino al Carso

Sonnino, Cadorna e Thaon di Revel a Parigi per la Conferenza

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Nella giornata di ieri il nemico spiegò maggiore attività sulla fronte Tridentina: suoi nuclei molestarono nostri lavoratori presso Tierno (Mori); tentarono di avvolgere un nostro posto avanzato in Valle Posina; si avvicinarono alle nostre posizioni in Valzanca (Torrente Vanoi), in Valle San Pellegrino e in regione Oberbacher. Le sue artiglierie batterono con maggiore frequenza vari tratti delle nostre posizioni della Valtellina e della Valle Camonica e Giudicarie. Ovunque i nostri posti di fanteria respinsero nettamente l'avversario e le nostre batterie controbatterono validamente quelle nemiche. In valle Rimbianco (sinistra Rienz), riuscimmo a sorprendere col tiro delle nostre mitragliatrici un riparto avversario, fugandolo e infliggendogli perdite sensibili che poterono poscia essere accertate. Sulla fronte Carnica l'azione delle artiglierie venne specialmente rivolta a contrastare l'attività lavorativa avversaria; disperdemmo nuclei nemici al giogo Veranis (Degano) ed in valle Scebach. Sulla fronte Giulia si ebbe qualche scontro di pattuglie ad est di Gorizia e la lotta delle artiglierie fu più violenta del consueto nella zona del Mrzli, del Vodil e nei pressi di Castagnevizza.

Due nostre squadriglie da bombardamento, scortate da apparecchi da caccia, eseguirono una incursione con lancio di bombe su baraccamenti militari e gli impianti ferroviari nemici a San Daniele del Carso. Ad onta del violento fuoco antiaereo l'operazione potè compiersi efficacemente. Tutti i velivoli fecero ritorno ai propri campi.

CADORNA.

La premiazione degli eroici aviatori
in zona di guerra

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

Quartier Generale, 23 luglio.

Ieri, in un campo di fronte alle Alpi, si è svolta la cerimonia chiamata del nastro azzurro, con la quale furono consegnate le medaglie al valore conquistate dai più bravi tra i nostri aviatori. Parteciparono alla festa molti ufficiali d'aviazione, qualche rappresentanza militare estera, alcune signore, tra le quali Annie Vivanti, e numerose autorità civili.

Verso le otto del mattino arrivarono nel cielo divinamente azzurro del campo d'aviazione, due dirigibili, che recavano oltre agli ufficiali dirigibilisti, i quali avrebbero dovuto essere ricompensati, anche il generale Maggiorotti, capo dei servizi aeronautici presso il Comando Supremo al quale seguito. Poco dopo giungevano a volo dagli altri campi di aviazione della zona di guerra, due squadriglie di Caproni accompagnate da uno stormo di velivoli da caccia. Tanto i Caproni quanto gli apparecchi cacciatori atterrano nel campo e vennero disposti in ordine accanto agli altri apparecchi che già nello stesso campo erano schierati in attesa di essere passati in rivista. I piloti e gli ufficiali osservatori di ciascun apparecchio si posero in fila dinanzi ai rispettivi velivoli. Prima che si iniziasse la cerimonia arrivarono al campo in automobile i componenti la Missione americana: questi, che erano venuti in Italia precisamente per rendersi conto dello sviluppo dell'aviazione militare italiana erano arrivati l'altro giorno dal campo di Toliedo al nostro fronte, compiendo il tragitto a bordo di tre Caproni e superando felicemente la distanza malgrado un violento temporale imperversato durante il viaggio. La Missione era composta del maggiore Bolling, capo missione, dei capitani Goller e Clark dell'esercito americano, del comandante Westervelt e del tenente Child della marina americana, degli industriali Marmun e Hunhues. Essa che aveva compiuto nel giorno precedente una visita ad uno dei nostri campi aviatori fu durante la cerimonia ricevuta dal generale Maggiorotti e dal colonnello Gilbert. Gli americani incontrarono Gabriele d'Annunzio che fece omaggio al capo della missione del manoscritto del suo discorso pronunciato, come vedremo, nella medesima cerimonia: furono anche ricevuti da S. A. R. il Duca d'Aosta e nelle loro visite rimasero ammirabilissimi della insuperabile organizzazione di tutti i nostri servizi.

Verso le ore nove il generale Maggiorotti, accompagnato dai membri della Missione e da vari convenuti, passò in rivista gli aeroplani e gli aviatori nonchè i bersaglieri ciclisti che per la circostanza erano colà schierati in servizio d'onore. Quindi si iniziò la premiazione. Brillantissimo era il gruppo degli aviatori che dovevano ricevere il premio del loro valore. Per invito del generale furono gli ufficiali esteri e i componenti la Missione americana che consegnarono le medaglie ai primi tra i premiati, riconoscemmo fra questi i più noti piloti degli apparecchi da caccia come Ruffo e Barocco ed i valorosi piloti dei Caproni da bombardamento, quali il maggiore Falchi, il capitano Giacomo Barucchi di Torino, il capitano Attilio Maiocardi, il tenente Sala ed altri. Un gentile episodio si svolse quando fu chiamato il nome del capitano Barucchi: il generale Maggiorotti volle che fosse la signora Barucchi, per combinazione presente al campo, ad appuntare la medaglia d'argento sul petto del marito. L'aviatore Antonio Locatelli fu accolto da un ampio mormorio di ammirazione quando il generale gli consegnò insieme tre medaglie d'argento. Anche gli altri più noti aviatori come i maggiori Piccio, Baracca, Ruffo e gli altri popolarissimi furono festeggiati quando si presentarono per essere premiati. Terminata la premiazione Gabriele d'Annunzio fattosi lineare al vasto semicerchio pronunciò un discorso.

Dopochè i bersaglieri ciclisti ebbero sfilato in ordine perfetto al suono delle loro fanfare, dinanzi ai premiati ed alle autorità, in riunione ebbe termine. A mezzogiorno, in un grande hangar del campo di aviazione venne offerta agli ospiti una colazione che riuscì una bella e sincera manifestazione di fratellanza tra gli alleati e di ammirazione per i nostri aviatori. Alle tavole addobbate con bandiere italiane, americane e degli altri paesi alleati, sedevano tutti gli aviatori, le signore che assistevano alla cerimonia, gli ufficiali americani, gli ufficiali bersaglieri ciclisti ed i corrispondenti di guerra. Il generale Maggiorotti pronunciò al levar delle mense, a voce alta, un brindisi ispirato ad alti sentimenti. Egli così parlò: «Ringrazio anzitutto a nome di tutti i soldati della nuova arma le cortesi persone che hanno voluto con la loro presenza rendere più solenne la nostra cerimonia. Ringrazio la Missione americana, gli ufficiali esteri, le autorità civili, i rappresentanti della stampa, per tutti essi a questa odierna rivocazione del valore dei nostri ultimi, si vende tangibile il profondo sentimento di collegranza che ci stringe ai nostri alleati, ci circonda l'opera nostra del plauso della nostra gente, plauso che è sempre più ambito premio del nostro valore. Ed ora gli esploratori, o artiglieri, o cacciatori dell'aria, in alto il bicchiere, in alto la mente, in alto il cuore ed il nostro primo saluto sia al velivolo ed alla nave che vi condurrà sereni e sicuri per il cammino del dovere e della gloria: all'elica turbinosa e vibrante evviva!» Dopo aver rivolto un reverente pensiero alla patria nostra l'oratore così conchiude: «Il nostro ardente augurio volgiamo ora alle armi nostre, ai fratelli già caduti, perchè il loro sangue, faccia germogliare il fiore della libertà su tutte le genti di lingua italica dalle Retiche alle Dinariche, ed ai combattenti che a noi tracciano la via dell'azione, come noi a loro apriamo il varco della conquista; e per essi tutti il nostro augurio vada al nostro capo supremo che sintetizza i nostri doveri e le nostre speranze che col suo augusto nome segnerà nella storia questa nuova epopea della sempre più grande Italia: a Re Vittorio Emanuele III vita e vittoria. Viva il Re!».

Ecco l'elenco degli aviatori e dei dirigibilisti premiati con medaglie al valore:

Aviatori. — Medaglie d'argento: Maggiore Luigino Falchi; capitani: Renato De Riso, Ruggero Piccio, Francesco Baracca, Giacomo Barucchi, Attilio Maiocardi, Angelo Berardi, Remo La Valle, Giuseppe Sezza, Zanetti, Mario Beltrami; tenenti: Edoardo Scavini, Giovanni Stratta, Virgilio Sala, Natale Palli, Enrico Ferreri, Ruffo di Calabria, Mario Oppi, Francesco Nocili, Umberto Gelmetti, Gian Giacomo Borghese, Manlio Monfese, Giorgio Zoli, Antonio Locatelli; sottotenenti: Annibale Comazzi, Mario Ferrero, Giuseppe Clarici, Salvatore Vitali; aspirante Lodovico Montegoni; sergenti: Oscar Lazzarini, Antonio Cremonesi, Carlo Corti; soldati: Massimo Bianchetti, Ugo De Sanctis.

Medaglie di bronzo: Tenenti: Ugo Caldari, Guglielmo De Chariciat, Camillo Livi, Bossetti Renato, Giuseppe De Vizzi; sottotenenti: Costantino Cattoi con encomio solenne; aspiranti: Michele Biello, Alessandro Borello; sergenti maggiori: Giuseppe Barattini; sergenti: Giulio Poli, Anselmo Caselli; soldato: Emilio Saletta.

Dirigibilisti. — Medaglie d'argento: Capitani: Carlo Gallotti, Ugo Aliberti, Mario Leone; maresciallo: Matteo Larosi; sergente maggiore: Carlo Regini. Il capitano Leone Valle è stato promosso maggiore per merito di guerra.

GIOVANNI GORVETTO.

La medaglia d'oro al valor militare
al generale principe M. Gonzaga

Quartier Generale, 22.

Il pubblico d'Italia, non può certo aver dimenticato i bollettini di guerra nei quali era esaltata la importanza della conquista del Vodice ed ara posto in fulgida luce l'eroismo della *ferrea* Divisione che dopo avere il 18 maggio conquistato la tremenda cima, l'aveva rafforzata e meravigliosamente tenuta, malgrado una serie di aspri contrattacchi sferrati dagli austriaci. Quella ferrea Divisione era la 53.a, comandata dal principe Maurizio Gonzaga, che, specialmente nel periodo tra il 18 maggio e il 18 giugno aveva fatto lassù prodigi di valore.

Ora si apprende che S. M. il Re di motu proprio ha conceaso al generale Gonzaga la medaglia d'oro al valor militare. La motivazione che accompagna la più alta onorificenza che a soldato possa essere concessa è la seguente:

«Animato da fortissima volontà, da incrollabile fiducia nel successo delle armi nostre, con raro sprezzo del pericolo si teneva, durante un intero mese di lotte accanite, a stretto contatto con le proprie truppe di prima linea portando loro di persona, nei momenti più critici, la parola animatrice, incitandole con l'esempio, alle azioni più ardite, rendendosi così primo fattore di quelle gesta memorabili che ci resero padroni del Vodice e che ci permisero di tenerlo inespugnabile di fronte ai più accaniti sforzi nemici».

Questa la motivazione. Il principe Maurizio Gonzaga nato a Venezia il 21 settembre 1861, è discendente dalla storica famiglia mantovana e fu nominato ufficiale il 24 aprile 1881. Durante le operazioni del Vodice, nel eliminare le difficoltà che per la intensità del bombardamenti potevano sorgere per le rapide comunicazioni tra le Brigate che egli aveva ai suoi ordini si stabilì durante le ultime immediatamente a tergo delle linee di combattimento, in località esposta al fuoco avversario, e dalla roccia sulla quale aveva stabilito il suo Comando, con la parola, con l'esempio, col genitale intuito di comandante, esercitò efficacissima azione animatrice trasfondendo nei suoi la fede, l'entusiasmo e il fermo valore da cui era animato.

Il magnifico esempio del principe Gonzaga contribuì efficacemente a far superare alle eroiche truppe della 53.a Divisione, le gravissime difficoltà opposte e dal nemico e dalla natura dei luoghi, e conquistare il Vodice e resistere a quella serie di contrattacchi così accaniti e così violenti che si susseguirono incessantemente e che ebbero ben pochi confronti durante tutta l'attuale campagna.

Si ricorda anzi che durante uno dei più furiosi attacchi, ad incuorare le sue truppe il Principe Gonzaga, sulla linea del fuoco, accompagnato dai comandanti delle Brigate, più e più ecc. lasse le truppe alla resistenza ordinando, durante lo svolgersi di un contrattacco nemico, che le nostre musiche intonassero il fatidico inno di Mameli. Non a torto quindi sulla cima del Vodice è stata murata una lapide nella quale è detto: «La 53.a Divisione di fanteria conquistò il Vodice il 18 maggio 1917 ... Il comandante generale Gonzaga diresse l'azione da queste rocce dove rimase col suo Stato Maggiore - dal 17 maggio al 16 giugno 1917».

Sui campi di Francia

Attacchi tedeschi
nella regione dell'Aisne

Parigi, 24.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Ad est di Cerny abbiamo compiuto alcuni progressi durante una piccola operazione e fatto prigionieri. Nella regione di Hurtebise-Craonne il bombardamento continua sempre violentissimo contro le nostre posizioni, principalmente sull'altipiano di Californie. Nessuna azione di fanteria. Sulla città di Reims sono state tirate 800 granate durante la giornata. In Champagne i tedeschi hanno pronunciato la notte scorsa un attacco contro le nostre trincee a nord-ovest di Mont Cornille; dopo un vivo combattimento essi sono stati completamente respinti. Le nostre batterie si sono mostrate attivissime contro le organizzazioni tedesche nella regione di Moronvilliers. Sul rimanente della fronte cannoneggiamento intermittente. Un pezzo tedesco di lungo portata ha lanciato stamane un centinaio di granate sulla regione a nord di Nancy; nessuna vittima e danni insignificanti. Per rappresaglia abbiamo eseguito un tiro efficace sulle officine di Château Salins.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti nella regione a nord-ovest di Braye-en-Laonnois. Il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre linee, ma fu in entrambe respinto. Stamane un distaccamento d'assalto preso sotto i nostri fuochi a nord di Nancy, dovette ritornare verso le trincee di partenza dopo avere subito gravi perdite e lasciandoci prigionieri. Più ad est il nemico lanciò pure un attacco tra Cerny e Ailles senza alcun risultato. La lotta di artiglieria continuò violenta nel settore davanti a Craonne particolarmente durante la notte. Aeroplani tedeschi lanciarono parecchie bombe sulla città di Nancy e nella regione a sud di essa. Nessuna vittima.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 24 mattino:

Agli attacchi sconnessi della prima quindicina di luglio innanzi all'altipiano di Craonne, il Kronprinz ha costituito una vera battaglia, che si sviluppa su un fronte che va allargandosi e con mezzi sempre più potenti. Le truppe lanciate all'assalto furono sempre di quelle scelte, che i tedeschi battezzarono «stosstruppen». Ieri, domenica, la lotta scatenata tra Hurtebise e Craonne continuò con furore, sotto un uragano di artiglieria. Gli altipiani delle «Casematte» e di Californie, più particolarmente presi di mira, furono teatro di terribili rafiche di fanteria. E', secondo l'opinione dei critici, una nuova Verdun che comincia, con le stesse alternative di flusso e di riflusso che caratterizzarono il tremendo duello sulla Mosa. Ieri sera i tedeschi, dopo aver subito perdite sanguinose, riuscirono ad espugnare una linea avanzata degli altipiani, ma senza poter scuotere la trincea di sostegno, ove la lotta stamattina continuava.

Contemporaneamente il cannone tuonava incessante nella Champagne e sulla riva sinistra della Mosa, segno di altri tentativi in preparazione da quel lato. Se le cose continuano così, vedremo riprodursi una situazione analoga a quella dello scorso anno, quando l'offensiva della Somme venne in buon punto a sbloccare Verdun. Appaiono indizi i quali lasciano pensare che la partita nuova potrebbe terminare nello stesso modo.

Combattimenti di velivoli
nel settore inglese

Londra, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Nuove informazioni intorno al colpo di mano compiuto questa mattina all'alba dalle nostre truppe a sud di Avion riferiscono che siamo penetrati nelle posizioni tedesche su un fronte di 600 yards e per una profondità di 300 yards; inoltre facemmo più di 50 prigionieri, infliggemmo gravi perdite al nemico e cagionammo grandi danni alle sue difese. Stamane eseguimmo pure un riuscito colpo di mano ad est di Oostaverne contro una fattoria tenuta in forze dal nemico, al quale prendemmo prigionieri. A nord-ovest di Cherisy respingemmo stamane all'alba un tentativo diretto contro uno dei nostri posti.

Gli aviatori delle due parti mostrarono ieri una grande attività. Combattimenti si seguirono senza tregua dall'alba sino al tramonto. La visibilità era eccellente. I nostri aviatori fecero un ultimo lavoro per l'identificazione dell'artiglieria nemica. Essi lanciarono tre tonnellate di bombe su aerodromi, depositi di munizioni, garages e nodi ferroviari ed osservarono buoni risultati. Abbatterono poi nove aeroplani tedeschi, di cui uno sul mare mentre tentava di far ritorno dall'Inghilterra e ne costrinsero altri quattro a prendere terra con avarie. Inoltre i nostri cannoni antiaerei abbatterono un altro aeroplano tedesco. Anche un pallone di osservazione fu abbattuto in fiamme. Nove aeroplani britannici mancano.

Successo russo nella regione di Wilna
L'offensiva austro-tedesca in Galizia

Pietrogrado, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice: Sul fronte occidentale, a sud-ovest di Dwinsk, fuochi reciproci di artiglieria. In direzione di Vilna, nella regione della città di Krewo e più a nord le nostre truppe attaccarono il nemico e occuparono una parte delle sue posizioni sul settore Tzary Nogouchi penetrando in alcuni punti fino a tre versts di profondità nelle posizioni nemiche e facendo prigionieri oltre mille tedeschi. Sul Sereth superiore da Zalocze fino a Tarnopol scambio di fuochi. A sud di Tarnopol, nella regione Berezowitza-Velka il nemico ha effettuato un intenso bombardamento con le sue artiglierie fra i fiumi Sereth, Strypa e Zlota Lipa. Il nemico continua l'offensiva ed ha occupato i villaggi di Auntassow e Wiennlawa sullo Strypa Ouque Slavenin. Sul fronte romeno, nelle direzioni di Vazurhely, Focsany e Braila combattimenti di artiglieria.

L'arrivo a Parigi
di Sonnino, Cadorna e Thaon di Revel

Parigi, 24, notte.

Stamane alle 9,15 è giunto il generale Cadorna accompagnato dal colonnello brigadiere Benevenga e da altri ufficiali, e ricevuto dal generale Di Breganze, dagli ufficiali della missione italiana e da personalità italiane e francesi. Alle 9,30 con treno speciale è arrivato l'on. ministro Sonnino col comm. De Martino, il conte Aldovrandi ed il comm. De Mornier, ricevuti alla stazione dal presidente del Consiglio Ribot, dal ministro Thomas, dai signori Cambon e De Margerie, dal ministro degli esteri e da un ufficiale rappresentante il ministro della guerra Painlevé, oltrechè, dall'ambasciatore d'Italia marchese Salvago-Raggi, dal console generale, dal presidente della Camera di commercio, da tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato e da uomini politici ed ufficiali delle due nazioni. Collo stesso treno è giunto l'ammiraglio Thaon Di Revel ricevuto dall'ammiraglio francese Lebon, da altri ufficiali, dall'addetto navale italiano, dal comandante Leone. Grande folla raccolta alla stazione salutò rispettosamente l'on. Sonnino, il generale Cadorna e l'ammiraglio Thaon Di Revel, che si sono recati ai rispettivi alberghi. (Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi, 24:

Il generale Cadorna, accompagnato dal colonnello brigadiere Benevenga, dal capitano Lusi, dal tenente Scotti, è giunto stamattina a Parigi, alla stazione di Lione, alle ore 9,10, col treno ordinario da Modane, precedendo di un'ora il treno speciale col quale arriveranno l'on. Sonnino, l'ammiraglio Thaon di Revel e loro seguiti. Il generalissimo italiano era atteso alla stazione di Lione dal generale Di Breganze, addetto militare italiano, e dai rappresentanti del ministro della guerra e del Grande Quartier Generale francese. Aveva aspetto floridissimo. Appena disceso dal treno, il generale Di Breganze ha fatto le presentazioni di rito non dimenticando i giornalisti. Alle parole cortesi dirottagli da uno dei presenti per congratularsi della sua attività giovanile, Cadorna ha risposto: «Facciamo quello che possiamo per condurre a fondo la guerra». Quindi è salito in automobile, insieme coll'addetto militare e cogli ufficiali del seguito, e si è diretto all'*Hôtel Meurice*, dondo è ripartito poco dopo per recarsi a conferenza preliminare coi generali Foch e Robertson.

L'on. Sonnino è giunto col treno speciale. Sul marciapiede della stazione, oltre l'ambasciatore Salvago Raggi, con tutti i membri dell'Ambasciata, lo attendevano Ribot, Thomas, il sottosegretario agli esteri, Cambon, il direttore generale degli esteri, De Margerie, e il capo di Stato Maggiore della marina francese, Ammiraglio Lebon, in rappresentanza del ministro della marina, Lacaze. Sonnino scende sorridente dal treno. Verso di lui si avanza Ribot, augurandogli il benvenuto. Scappellate, strette di mano: intermezzo rapido. Una vettura quindi trasporta Sonnino, De Martino Aldovrandi, De Mornier all'*Hotel Meurice*, ospiti tutti del Governo francese.

A proposito della Conferenza di Parigi, il *Gaulois* scrive: «Non vi si tratterà gli scopi di guerra e le condizioni di pace dell'Intesa, poichè il discorso del nuovo Cancelliere tedesco elimina, per il momento, tale argomento di discussione. La riunione di domani esaminerà soltanto il problema balcanico e le questioni, che si tratteranno, condurranno a decisioni importanti tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare; decisioni su cui eserciterà la sua influenza la nuova situazione determinata dal mutamento di Governo in Grecia, il cui esercito è oggi alla vigilia di entrare in campagna a fianco degli Alleati come pure la ricostituzione dell'esercito romeno pronto a combattere se la Russia ne scaverà anche un poco la offensiva.

La situazione in Catalogna
è sempre molto tesa

Il sindaco e i consiglieri di Barcellona dimissionari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Se si deve credere all'inviato speciale del *Petit Parisien*, il quale invia da Barcellona una lunga corrispondenza sulla situazione in Catalogna, questa non sarebbe così rassicurante come i telegrammi ufficiali hanno annunciato. Il tentativo di riunione parlamentare del 19, benchè disciolta in seguito all'intervento del governatore militare, deve essere preso sul serio e i giorni prossimi si annunciano come particolarmente gravi. A tale proposito il corrispondente cita un episodio sintomatico su cui le agenzie fecero silenzio: il 20, cioè all'indomani stesso della disciolta riunione dei parlamentari, gli intervenuti a Barcellona si riunirono al Palazzo municipale ove alla vigilia non avevano potuto penetrare e in loro presenza, associandosi alla loro protesta e alle loro rivendicazioni, il sindaco di Barcellona si dimise notificando loro solennemente la sua decisione mostrando così di considerarli già come un Governo in margine a quello di Madrid. Imitando l'esempio del sindaco, tutti i consiglieri municipali pure si divisero. L'intera Catalogna è entrata nel movimento e seicento Comuni hanno già aderito e aderiranno all'ordine del giorno votato il 19.

Inoltre i deputati provinciali baschi si uniscono essi pure ai parlamentari di Barcellona e la Lega agraria di Coruna si è egualmente iscritta. Quello che potrà succedere in seguito è il segreto di domani. Ma per il giornalista il fattore più incerto, per non dire più inquietante, è la situazione operaia: poichè sembra infatti che gli operai siano disposti a impegnare prossimamente la lotta. E' vero che il 19 essi si mantennero calmi, ma non fecero promesse per l'avvenire. Nel momento attuale la situazione non deve essere considerata come gravissima, ma soltanto estremamente tesa e può sempre lasciare adito a fortunate sorprese, ciò che è desiderabile sotto ogni rapporto.

D. B.

L'incubo anarchico
su Pietrogrado

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PIETROGRADO, 23, ore 21,10.
(consegnato il 24 pomeriggio)

E' stato rinforzato il servizio di perlustrazione per le vie. Si trovano ormai a Pietrogrado oltre due nuove Divisioni venute dai dintorni e dal fronte. Con tutto ciò si manifestano ancora isolati, insidiosi centri di resistenza. Tutta la notizia è passata con un continuo crepitio di fucileria e di mitragliatrici. I teniziati e gli anarchici continuano nella loro opera terroristica, assaltando soprattutto durante la notte i convogli di soldati. Truppe che passavano il nuovo ponte di Dvorzoi sono state attaccate con una raffica di mitragliatrici postate dietro il palazzo della Borsa verso mezzanotte. Altri combattimenti si sono ingaggiati presso la stazione Nicola sull'Angliski Prospekt e nella Millionaia. Vi è qualche decina di morti e di feriti.

Nonostante questo continuo balenio di fuoco che tiene la città oppressa in grande tensione, si può considerare per ora almeno il momento più critico e pericoloso già superato. Sarà necessaria però ancora molta previdenza ed energia. Risulta che i cosacchi hanno avuto 40 morti, 100 feriti, 160 cavalli uccisi.

Capi bolscevichi arrestati

Il Governo provvisorio, col consenso del Comitato esecutivo operaio, ha firmato l'ordine di arresto di tutti i capi più noti dei bolscevichi, Lenin, Zinovieff, Trozki, Kamerer, Angelica Balabanoff, della Direzione del partito socialista ufficiale italiano, rifugiata a Stoccolma. Lenin è introvabile. Si è perquisita la sua casa e la si è trovata vuota. Si crede che egli sia riuscito a passare il confine in Finlandia. Trozki e Kamerer hanno fatto sapere stanotte che essi sono disposti a consegnarsi all'Autorità solo se il Comitato esecutivo operaio firmerà esso pure l'ordine di arresto. Zinovieff è stato già catturato. Con lui sono arrestati altri capi minori, ma non meno irrequieti. A Tornea, stazione di confine della Finlandia colla Svezia, sono stati fermati più di venti bolscevichi. Continuano le indagini, le perquisizioni, gli interrogatorii, le scoperte. Nuovi documenti importanti sono nelle mani del Governo.

Stasera, alle ore 5, è cominciata, con un grande apparato di forze, una perquisizione alla Banca Internazionale, una delle maggiori Banche russe. Si è accertato che anche essa ha ricevuto denaro dalle Banche di Stoccolma, destinati agli agitatori russi per conto di agenti tedeschi. Si è potuto accertare che la signora Sumenson, già arrestata, ha preso del denaro una volta dalla Banca Siberiana, ma anche dalle Banche di Azoff e del Don, per una somma di 750.000 rubli, solo in quattro mesi.

Il ministro della marina, Kerenski, ha diretto alla flotta un radiotelegramma, in cui dice che è ormai fuori di dubbio che i disordini di Pietrogrado sono stati organizzati colla partecipazione di agenti del Governo germanico.

In molte zone operaie fra soldati, e soprattutto fra i cosacchi, va crescendo il fermento contro i bolscevichi. I cosacchi non nascondono neppure la loro latente ostilità contro il Comitato esecutivo operaio, che ha tentato di salvare qualcuno dei capi ribelli. Essi sono molto eccitati e chiedono che il Governo faccia loro giustizia.

Il dissidio tra Lvoff e i socialisti

Il principe Lvoff spiega egli stesso oggi con molta chiarezza la causa delle sue dimissioni. L'ex-ministro presidente si è trovato in aperto contrasto col gruppo dei ministri socialisti quando si è trattato di prendere decisive misure per arrestare la ribellione leninista. I ministri socialisti, dice, accettando che si procedesse con la dovuta severità, domandarono tuttavia che venissero subito, con atto governativo, proclamata la Repubblica in Russia, dichiarati definitivamente sciolti il Senato e la Duma, attuata la legge elaborata dal ministro socialista dell'agricoltura, il rivoluzionario Cernoff, sulla questione agraria, legge che prevede la espropriazione delle terre private e la loro ripartizione fra i contadini.

Lvoff ha considerato che queste pretese dei ministri socialisti, sostenute dal Comitato esecutivo operaio, rappresentavano un'anticipata e illegittima soluzione di problemi, il cui esame e la decisione spetta solo all'Assemblea costituente, e si è perciò rifiutato di accettarle. Ne è sorto di conseguenza un urto tale, che Lvoff ha dovuto lasciare il suo posto. Le cause delle dimissioni del principe Lvoff portano ancora una prova a conferma di quanto ho sempre detto, sulla difficoltà che ha l'esistenza di un Gabinetto di coalizione nelle attuali condizioni politiche russe, in cui il Comitato esecutivo operaio rivendica per sè tutti i poteri e le decisioni di Stato, e continua a mantenere in posizione di perpetuo minorenne il Governo responsabile.

Il principe Lvoff, come vi telegrafai ieri, sarà sostituito da Kerenski, che conserverà tuttavia anche i portafogli della guerra e della marina. Con ciò però la crisi non sarà ancora completamente risolta ed entra anzi in una nuova fase acuta, che coinvolge profondi problemi politici. Il programma sostenuto dai ministri socialisti, colle condizioni per liquidare l'agitazione leninista, rappresenta già esso stesso alcune delle grandi linee della stessa agitazione di Lenin. Però il Comitato esecutivo operaio, che s'atteggia a vero dominatore della situazione, insiste, a differenza di Lenin, nell'affermare la necessità di mantenere intatto il principio di un Governo di coalizione. Il Comitato socialista vuole evitare un Governo puramente socialista, e desidera, per quanto è possibile, coinvolgervi elementi borghesi. Il ritiro prima di Milinkoff, poi di tutti i ministri cadetti, poi del presidente Lvoff rende più difficile l'attuazione di questa tattica. I socialisti vanno dunque cercando ora dei nuovi candidati borghesi per i posti resisi vacanti nel Governo. La loro ricerca sembra piuttosto difficile. Essi hanno invitato Demidoff, deputato alla Duma, e poi Arinoff, cadetto di Mosca, specialista nelle questioni finanziarie. Entrambi, però, a quanto almeno mi si dice, hanno rifiutato.

VIRGINIO GAYDA.

Norme per la chiamata
dei riformati per statura deficiente
delle classi dal 1876 al 1888

Roma, 24, sera.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* detta le seguenti norme per la chiamata alle armi ed assegnazione delle reclute provenienti dai già riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1876 al 1888, riconosciute idonee ad arruolarsi nei Consigli di leva.

La presentazione al 1.o agosto.

Il Ministero determina che **col 1.o agosto si inizi la chiamata alle armi delle reclute stesse e che alla stessa data devano presentarsi anche i militari stati riformati in rinvegno per deficienza di statura** riguardo ai quali siano stati annullati gli atti della rassegna in applicazione del numero 17 della circolare N. 681 del *Giornale Militare Ufficiale* del corrente anno. Le reclute che si presenteranno ad un Distretto cui non appartengono per fatto di leva saranno assegnate insieme alle reclute del Distretto cui si presentano. Le reclute che si trovano nelle Colonie italiane potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di residenza, il quale provvederà alla loro istruzione, attenendosi alle direttive delle Autorità superiori della Colonia. Le reclute che si trovano a disposizione dei Comuni mobilitati come assistenti di operai borghesi o come operai borghesi, ecc., potranno essere trattenute nel medesimo servizio in qualità di militari, giusta la disposizione adottata dal Comando Supremo. Per la dispensa da accordarsi alle reclute nate negli anni dal 1875 al 1881 (incluso e di quelle di terza categoria si osserveranno le disposizioni emanate coi numeri 31, 82, 83, 84 e 85 della circolare N. 124 del *Giornale Militare Ufficiale* del corrente anno, avvertendo però che a quelle di terza categoria delle classi dal 1883 al 1888 non è applicabile la dispensa eccezionale dell'articolo 5.o del decreto ministeriale del 5 ottobre 1916.

Dispense ai ferrovieri.

Alle reclute che dalla data anteriore al 1.o gennaio 1917 siano funzionari o agenti delle amministrazioni ferroviarie o tramviarie seguenti: Ferrovie dello Stato, Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, Società anonima delle Ferrovie Nord-Milano, Ferrovia Rezzato-Vobarno, Ferrovia Brescia-Iseo e Dolo e Rovato-Iseo, Società elettrica Bresciana, Tramvie Vicentine, Ferrovia Sondrio-Tirano sarà concessa la dispensa della chiamata senza distinzione della classe o categoria cui appartengono e qualunque sia la loro qualifica di impiego se sono addette ai servizi attivi. A quelle invece addette ai servizi di ufficio la dispensa sarà concessa soltanto se appartengono alle classi dal 1876 al 1881 inclusa, escludendo in ogni caso gli uscieri, i portieri e manovali. Per ottenere la dispensa già interessati dovranno produrre al Comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi un certificato compilato in modo analogo a quelli prescritti dal numero 85 modificato dal N. 1 della circolare N. 331 del *Giornale Militare Ufficiale* del 1915.

Gli esoneri per gli stabilimenti ausiliari.

Le reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente all'anno 1881 che appartengono alle amministrazioni ed associazioni di cui ai N. 90, 91 e 92 della circolare 124 del *Giornale Militare Ufficiale* del corrente anno, potranno essere lasciate a disposizione delle amministrazioni o associazioni stesse purchè comprovino di trovarsi in una delle condizioni di cui ai numeri della circolare predetta. Per quelle di esse reclute che appartengono alle amministrazioni postali-telegrafiche si osserverà il disposto del N. 93 della circolare N. 124 sopra citata. Le reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente agli anni 1881 che facciano parte degli stabilimenti ausiliari e privati che forniscono materiali e lavori per conto del Regio Esercito e della Regia Marina potranno essere lasciate a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro. Eguale trattamento dovrà farsi alle reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente al 1881 addette al personale delle direzioni e degli stabilimenti militari che in caso a preventiva autorizzazione del Ministero delle Armi e Munizioni, ufficio operai militari, saranno date in nota ai distretti dai rispettivi direttori.

Le reclute nate negli anni dal 1876 al 1881 incluso e quelle di 3.a categoria nate negli anni posteriori al 1881 che prestano l'opera loro presso aziende, stabilimenti o imprese di cui al R. Decreto n. 561 e ai decreti luogotenenziali n. 877 del 1915 e n. 506 del 1916 e che sodisfacciano ai prescritti requisiti, possono essere ammesse alla esonerazione temporanea.

Le reclute non chiamate alle armi che facessero domanda ai distretti di commutare la loro posizione in quella di volontario di un anno potranno ciò ottenere, ma limitatamente all'arma di fanteria e con destinazione ad un reggimento dell'arma stessa di loro scelta ed in conformità al trattamento fatto alle reclute della classe 1899 in occasione della loro chiamata sotto alle armi. Le reclute presentatesi dai già riformati che, sia presso i Corpi, fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per un periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè possano acquistare l'idoneità ai predetti servizi.

Le assegnazioni.

I Comandi dei distretti di presentazione assegneranno: a) alle Compagnie di sanità del Corpo d'armata nel cui territorio trovasi il distretto cui si presentano, tutte le reclute che comprovino con documenti autentici di essere studenti in medicina e chirurgia, di farmacia, di chimica e farmacia, di chimica pura e farmacologico, farmacisti o dentisti diplomati, ministri di culto, ovvero il esercitare la professione di radiologo da non meno di due anni e di essere addetti ai laboratorii di batteriologia, come aiutanti assistenti del personale tecnico od a stabilimenti di disinfezione, nonchè coloro i quali siano provvisti di regolare diploma che li abiliti alle funzioni di disinfettatore, ed infine le reclute le quali comprovino di esercitare da almeno un biennio la professione di infermiere od inservienti presso ospedali pubblici. Gli studenti sopraccennati

Le spese di guerra

nella relazione della Giunta del Bilancio

La relazione della Giunta generale del bilancio riassume così le spese di guerra a tutto aprile 1917 :

Spese del periodo prebellico . L.	5.772.773.826
Spese belliche . . . . . »	13.647.615.449
Totale L.	19.420.391.275

alle quali si è provveduto in piccolissima parte con vendite di beni, per la parte massima con creazione di debiti nelle loro varie forme di buoni del Tesoro, emissione di biglietti di Stato e bancari, prestiti. Di questi, il terzo e il quarto furono i più redditizi. Il terzo prestito toccò la cifra di tre miliardi, di cui oltre due miliardi vennero versati in contanti. Il quarto prestito diede oltre il doppio, ossia reali L. 6.985.674.500, di cui 2867 milioni consistevano in conversioni, comprese quelle di buoni del tesoro a scadenza e che quindi rappresentavano per lo Stato vero denaro; 3418 milioni furono moneta versata. E' interessante vedere il contributo delle varie parti d'Italia ai quattro prestiti. Le proporzioni percentuali furono le seguenti:

	Primo Prestito	Secondo Prestito	Terzo Prestito	Quarto Prestito
Italia Settentrionale	63.93	59.07	61.56	62.78
Italia Centrale . . .	24.52	25.59	23.12	21.89
Italia Meridion. e Isole	13.55	15.78	15.32	15.33

La relazione fissa la propria attenzione sul complesso problema dei cambi, che in questi ultimi periodi hanno ripreso a salire: fenomeno non caratteristico dell'Italia, ma di tutti i paesi in guerra; la cui moneta perde di fronte a quella dei paesi neutri. Come è noto, la circolazione cartacea dall'inizio della guerra ad oggi è aumentata di circa tre miliardi conservando presso a poco le stesse proporzioni percentuali fra circolazione per conto del commercio e per conto del Tesoro: le quali percentuali nello scorso aprile erano rispettivamente del 47,65 e del 52,35. Confrontando le oscillazioni dei cambi sui vari paesi dell'estero con le diverse alternative della differenza fra importazioni e le esportazioni — elemento non unico, ma predominante nel totale della bilancia del commercio — ne risulta che i cambi, nel loro andamento mensile e nella loro rispettiva altezza, tendono ad essere per dati paesi tanto più sfavorevoli per l'Italia, quanto è maggiore il distacco tra l'insieme dei debiti e quello dei possibili crediti. Che se il cambio sulla Svizzera è notevolmente sfavorevole nonostante le nostre operazioni di esportazione vi superino le importazioni, ciò avviene per più cause: sopratutto per questa che il carattere odierno, sia mercantile sia politico, consente alla Svizzera di centralizzare la sua azione sulle contrattazioni delle divise, mentre la mancanza presso che assoluta di rapporti commerciali fra le nazioni belligeranti e l'isolamento fra esse persistente, ha notevolmente diminuito l'estensione dei commerci reciproci e quindi ridotta la possibilità di più facilmente eludere il crescente distacco fra le attività e le passività commerciali.

Nonostante però le alternative offerte dal corso dei cambi e le difficoltà che, in causa della guerra, dovette e deve sopplire l'economia dello Stato, è mirabile la forza di resistenza economica che la nazione e lo Stato seppero dimostrare nel grande conflitto. Di tale resistenza le cause profonde devono rintracciarsi nella elasticità con cui le industrie italiane, trasformandosi, hanno saputo piegarsi per rispondere alle nuove domande del Governo, nella solidità dei nostri istituti di emissione, nella leale cooperazione offerta dai principali istituti di credito, infine nella tolleranza e nello spirito di sacrificio dei contribuenti. Non si è dubbio che siffatta trasformazione industriale è dovuta in massima parte alla necessità dello Stato, ad una diversa distribuzione del reddito nazionale provocata dallo Stato per sopplire alle necessità inesorabili della guerra.

Tale condizione di cose è affatto eccezionale. Nè gli industriali potranno calcolare nel dopo guerra sui prezzi eccezionali che lo Stato loro assicura, nè gli operai sugli alti salari che gli imprenditori hanno così potuto attribuire alla loro efficace prestazione. Si è creata una nuova organizzazione economica, in cui un solo cliente, lo Stato, data la sua condizione di insopprimibile necessità, non poteva che escludere quell'azione di concorrenza che, nel dibattito afflusso del capitale e del lavoro alle varie imprese, riduce al loro minimo il costo di questi due fattori della produzione. Malgrado ciò il tentativo ha questo di consolante, la dimostrazione dell'industria italiana di sentirsi suscettibile a mutamenti improvvisi e considerevoli, nel quali occorra provvedere non solo a mere destinazioni e devoluzioni del capitale, ma di indirizzi tecnici ed amministrativi completamente diversi dagli anteriori.

Concorsero ad aiutare le industrie le banche, con un'opera sagace ed intelligente e prudentemente audace. Però la maggior forza di resistenza dell'organismo economico finanziario dello Stato fu dimostrata dallo spirito di sacrificio del contribuente. Riassumiamo nel seguente prospetto i risultati degli accertamenti delle varie gravezze quali risultano dall'ultimo consuntivo, posti in confronto coi dati di un anno normale, quale fu l'esercizio 1913-14.

GRUPPI D'IMPOSTE (in milioni di lire)	Accertamenti al 30 giugno 1914	Accertamenti al 30 giugno 1916	Differenza in aumento	Minori accertamenti verificati o previsti a fine l'esercizio in corso
Imposte dirette	340	720	180	361
Imposte sullo scambio della ricchezza	200	337	45	116
Imposta sul prodotto ferroviario	45	59	16	6
Imposte indirette sui consumi	625	641	16	117
Privative	550	704	153	221
Poste e telegrafi	133	199	66	70
				893

Quindi il nuovo carico a tutto il 1916-17 ascende a L. 893.742.000, che si potrebbe ripartire così:

a carico della proprietà fondiaria L.	143.328.000
» » del capitale mobile »	411.189.000
» » dei consumi »	339.026.000

Non è del resto l'altezza del carico complessivo per se solo, che spiega il sacrificio e il grande spirito di patriottismo del contribuente; la dimostrazione più eloquente viene data dal fatto che in tempo di guerra affari e consumi si restringono. Perciò il maggior prodotto è conseguenza o di nuove gravezze, o di inasprimenti di tariffe sui negozi e sulle consumazioni, che persistono ed assicurano adeguati proventi alla finanza.

L'importanza dell'adesione del Siam all'Intesa

Londra, 24, mattino.

L'adesione spontanea del Siam alla causa dell'Intesa, ha prodotto una grande soddisfazione nei circoli britannici autorizzati. Questo atto ha un'importanza considerevole, anzitutto perchè porrà fine alla propaganda tedesca nei paesi limitrofi all'India, dove questa propaganda era particolarmente notevole. Gli agenti della Germania al Siam fomentavano e dirigevano intrighi e sobillavano contro l'Inghilterra fra gli indigeni. Il Siam aveva finora osteggiato le mene tedesche per quanto era possibile ad un paese neutro, ora la dichiarazione di guerra mette un termine a tutte queste sobillazioni. Un altro punto importante è che con l'adesione del Siam, tutta l'Asia, tranne qualche eccezione, è ora in favore dell'Intesa. L'importanza dell'atto compiuto dal Siam è grande anche dal punto di vista commerciale, poichè molti tedeschi avevano lasciato il Giappone e la Cina per il Siam, dove avevano iniziato diverse operazioni per mantenere il commercio tedesco in Oriente. Tutti gli stranieri nemici sono stati arrestati e saranno prossimamente deportati. Le autorità si occupano attualmente di stabilire dove debbano essere inviati. (*Stefani*).

Le nuove monete francesi

Parigi, 24, notte.

Il ministro delle Finanze è stato autorizzato ad emettere 15 milioni di franchi di monete di bronzo e nikel, bucate al centro. Le monete saranno del valore di 0,25, 0,10 e 0,05; la loro composizione sarà di 75 per cento di rame e del 25 per cento di nikel puro. I buchi avranno quasi dumetro millimetri 1,2 per le monete da 0,25, mm. 1 per quelle da 0,10, millimetri 1,1/2 per quelle da 0,05. Il peso sarà di grammi 5, 2 e 2,5 le misure di mm. 24, 21 e 19. Non si attende che il voto definitivo sul progetto per mettere la fabbricazione, che durerà un mese o poco più.

Gli scioperi spagnuoli

Madrid, 24, mattino.

Il capitano generale di Valenza studia la soluzione dello sciopero dei treni. Lo sciopero nel deposito numerario di Aguilas è stazionario. Lo sciopero metallurgico di Bilbao è parzialmente risolto. Gli operai delle officine militari di Siviglia hanno ripreso il lavoro.

Un vapore francese affondato

Parigi, 24 mattino.

Il vapore «Berthilde», piccolo rifornitore del la flotta, fu affondato il 12 corrente da un sottomarino tedesco, nel Mediterraneo orientale. Vi furono 25 scomparsi.

L'apertura della caccia

in provincia di Novara

Novara, 24, mattino.

L'apertura della caccia nella Provincia di Novara venne fissata dal 15 agosto prossimo sino al 31 dicembre nella zona piana ed in quella montana con armi da fuoco e cani segugi e levrieri dal 1.o settembre al 31 dicembre.

La caccia al camoscio si chiude col 31 ottobre ed alle pernici e fagiani di monte col 30 novembre. Quella colle reti e colle panie resterà aperta dal 1.o al 31 dicembre, quella a bastardella ed a roccolo è permessa solo nel giorno 21 dicembre. Ai palmipedi ed agli uccelli di passo (esclusa la beccaccia), è consentito ancora dal 1.o gennaio al 31 marzo 1918 limitata solo di giorno della barca, ai fiumi, laghi e stagni.

In provincia di Alessandria

Alessandria, 24, mattino.

Si è riunito ieri il nostro Consiglio Provinciale. Dopo una commemorazione di R. Ottolenghi di Acqui, il presidente della Deputazione cons. avv. comm. Giovanni Zoppi, manda un saluto al presidente del Consiglio on. Boselli, ed un voto di omaggio al ministro della guerra, generale Giardino, nativo della provincia di Alessandria. Il Consiglio ratifica poi le deliberazioni della Deputazione relative ai danni causati dalle alluvioni e frane alle strade ed opere provinciali. Viene poi la discussione la determinazione del tempo per l'esercizio della caccia nell'anno 1917. La discussione si fa rumorosamente, tanto che si sospende la seduta. Questa mezz'ora dopo viene ripresa e si decide l'apertura della caccia nella nostra provincia per il giorno 6 agosto e la chiusura al 20 dicembre, osservando le norme seguenti: Dal 6 agosto al 10 settembre la caccia è permessa col fucile per ogni genere di selvaggina, fatta esclusione delle pernici, delle lepri e degli uccelletti in detto periodo di tempo la caccia è però vietata nella regione montuosa della provincia superiore alla zona di coltivazione del castagno, nonchè nei mandamenti di Gavi, Rocchetta Ligure, San Sebastiano, Voltaggio, Castellazzo d'Orba, Molare, Garbagna, Bassignana, Solero, Monferrato, Serravalle Scrivia, Capriata d'Orba, Ovada, Novi Ligure e Tortona. Dal 20 settembre al 20 dicembre la caccia col fucile è permessa in tutti questo e per ogni genere di selvaggina osservati pel resto le disposizioni di cui sopra. La caccia a volata nei terreni seminati e vigne, la pendenza dei roccoli se non si è ottenuto regolare permesso.

L'epilogo di un dramma

Milano, 24, sera.

La sera del 20 aprile dell'anno scorso veniva trovata ferita di rivoltella nell'ufficio del Registro in Melegnano, la giovane studentessa Carla Bellani, la quale, dopo qualche mese, soccombeva. Lunghe furono le indagini per far luce sull'accaduto ed infine se derivarono gravi imputazioni contro il dott. Riccardo Taranto, che reggeva quell'ufficio del Registro, malgrado che egli fosse ammogliato con figli, aveva sedotta la Bellani che non aveva che 15 anni. La giovane, allorchè venne trovata ferita di rivoltella, spiegò di aver voluto uccidersi, pel cruccio di essere stata sedotta dal Taranto di averla lasciata direttamente al suicidio, ed infine pochi minuti prima di morire accusò, alla presenza del maresciallo dei carabinieri del luogo, il dott. Taranto di avere sparato contro di lei. Il Taranto venne quindi imputato di omicidio volontario, di istigazione al suicidio, di corruzione di minorenne e di porto d'arma abusivo. Ora, con sentenza della Sezione d'accusa di Milano il Taranto è stato prosciolto da tutte le imputazioni. La Sezione di accusa, con un esame minuto della corrispondenza intercorsa fra i due amanti, giunse a convincersi che la Bellani avesse voluto suicidarsi nell'atrio, senza alcuna istigazione da parte del Taranto. Caduta così la imputazione più grave, avendo la madre dell'infelice giovanetta ritirata la querela per ciò che riguardava la corruzione della figlia minorenne, rimaneva anche la terza accusa. E poichè la ritirata non era stata sporta dall'ufficio del Registro dove si era svolto il dramma, ne derivò l'assoluzione generale del Taranto.

I cardinali ricevuti dal Papa

Roma, 24, mattino.

Stamane il Sacro Collegio dei cardinali è stato ricevuto in speciale udienza dal Papa per la presentazione degli auguri in occasione del suo giorno onomastico che ricorre domani, festa di San Giacomo, apostolo maggiore.

Particolari sugli arresti per tentata frode allo Stato

Porto Maurizio, 23 luglio

Sono stati operati, come ebbi già ad informarvi, due arresti che hanno sollevato i commenti animatissimi della cittadinanza. Ho subito raccolto elementi informativi dalle persone che meglio sono in grado di mettere i fatti nella loro vera luce e mi affretto a comunicarvi che si tratta di cosa gravissima.

In regione San Lazzaro, in questa città, è situata una grande Raffineria di olii, denominata «S. A. I. R. O.», Società Anonima Italiana Raffineria Olii, la quale, unica sino ad oggi in Italia, lavora per la rettificazione degli olii commestibili quasi totalmente chimicamente e sviluppa un commercio veramente grandioso. Basta pensare che, in certi casi, la Società acquistò merce anche per 6 milioni e più di materie prime da lavorare. A capo del Consiglio di amministrazione di detta Società è il sig. avv. Paolo Amadeo fu comm. Silvio, notissimo in città, appartenendo ad antica famiglia ligure ed avendo, il padre, defunto poco tempo addietro, coperto alle cariche amministrative. A seguito dei provvedimenti tributari emanati dal Governo per fronteggiare le spese di guerra, la Società — che aveva dalla guerra sviluppato enormemente i suoi commerci — venne tassata per 1 milione di lire sui sopraprofitti di guerra dell'ultimo esercizio. Qui sta il nucleo del fatto che occasionò i due arresti di cui parleremo innanzi. Pare, adunque, che l'avv. Paolo Amadeo, desiderasse «transigere» per una cifra minore, e precisamente ridurre da 1 milione a cento mila lire la tassa fissata dall'agente superiore delle imposte cav. Armandino Melchiorre, in base alle risultanze contabili sulla gestione dell'importante azienda chiara. Per riuscire nell'intento occorreva corrompere qualcuno dei funzionari addetti all'accertamento dei sopraprofitti e a questo fine l'avv. Amadeo si mise all'opera servendosi di un mandatario.

Si noti che la tassa di 1 milione era già fissata per gli ulteriori effetti del ruolo di riscossione e quindi non si trattava di stornar cifre dalla base del sopraprofitto di guerra, soltanto, ma anche di ridurre di novecentomila lire la tassa stessa.

Il mandatario fu scelto nella persona del sig. Gramondo Giovanni fu Giuseppe, di anni 48, da Diano Castello, direttore dell'Esattoria di Savona, il quale conosceva molto bene (per essere stato molti anni collettore dell'Esattore consorziale di Porto Maurizio, signor Giambattista Lamberti, e del successore Maurizio Castelli), l'ispettore provinciale delle Imposte, cav. Luigi Stalla, col quale cominciò a parlare della cosa, a Savona, essendo che l'ispettore, esercita le sue funzioni anche in quel Circondario. Il funzionario, capito di che si trattava, deliberò di punire severamente il losco tentativo di corruttela e impedire il gravissimo danno che ne sarebbe derivato all'Erario. Egli finse di annuire alle trattative iniziate dal Gramondo.

Il fatto era prospettato quindi così: riduzione della tassa da un milione a centomila lire, sui sopraprofitti di guerra, mediante compenso, all'Agente superiore delle Imposte cavaliere Acquaviva Melchiorre, di 15 mila lire, da parte dell'Amministrazione della Società. Il Gramondo, a quanto mi risulta, aveva un beneficio promesso di 12 mila lire pel suo disturbo di mediatore e mandatario. L'ispettore delle Imposte, intanto, diceva al Gramondo che, nell'intesa della transazione, l'amministratore facesse della proposte scritte, quando non credesse proprio recarsi di presenza a trattare la cosa. E nel mentre, veniva preparato il servizio di P. S. dal cav. Silvestri, locale commissario, dal vice-commissario avv. Falcone Guglielmo, e dal delegato Cesare Polizzi, d'accordo con il cav. Luigi Stalla, ispettore delle Imposte, e del cav. Acquaviva Melchiorre, agente superiore.

La lettera con le offerte, con la prova della tentata e palese corruzione di un pubblico ufficiale, venne a destinazione. Mancava l'atto materiale della consegna delle 15 mila lire che il Gramondo doveva fare al cav. Acquaviva. Questo avvenne ieri mattina all'Agenzia superiore dell'Imposte dirette, ove, oltre al cavaliere Acquaviva si trovava, nascosto, il delegato di P. S. Cesare Polizzi con agenti in borghese e l'ispettore delle Imposte.

Giunto il Gramondo, a norma delle promesse avute con le sue trattative e con la conferma scritta dell'avv. Amadeo, consegnò al cav. Acquaviva 15 mila lire in biglietti di banca per la sua prestazione...

Allora, venne dichiarato in arresto dal delegato Polizzi che sequestrò anche le 15 mila lire e rinvenne le altre 12 (che dovevano rappresentare il compenso del Gramondo) offerte dallo stesso avv. Amadeo. Il quale con 27 mila lire avrebbe voluto — impunemente — farne guadagnare 99 mila alla sua Società frodando di usual somma lo Stato.

Il Gramondo confessò ogni cosa e fu allora che l'avv. Amadeo, venne dichiarato pure in arresto nella sua abitazione, dallo stesso delegato Polizzi. L'arrestato protestò la sua innocenza, ma non potè negare la esistenza della lettera, la flagranza in cui venne trovato il Gramondo, la sua colpa, insomma. Gli arresti hanno prodotto moltissima impressione in città.

L'epilogo di un dramma

Milano, 24, sera.

La sera del 20 aprile dell'anno scorso veniva trovata ferita di rivoltella nell'ufficio del Registro in Melegnano, la giovane studentessa Carla Bellani, la quale, dopo qualche mese, soccombeva. Lunghe furono le indagini per far luce sull'accaduto ed infine se derivarono gravi imputazioni contro il dott. Riccardo Taranto, che reggeva quell'ufficio del Registro, malgrado che egli fosse ammogliato con figli, aveva sedotta la Bellani che non aveva che 15 anni. La giovane, allorchè venne trovata ferita di rivoltella, spiegò di aver voluto uccidersi, pel cruccio di essere stata sedotta dal Taranto di averla lasciata direttamente al suicidio, ed infine pochi minuti prima di morire accusò, alla presenza del maresciallo dei carabinieri del luogo, il dott. Taranto di avere sparato contro di lei. Il Taranto venne quindi imputato di omicidio volontario, di istigazione al suicidio, di corruzione di minorenne e di porto d'arma abusivo. Ora, con sentenza della Sezione d'accusa di Milano il Taranto è stato prosciolto da tutte le imputazioni. La Sezione di accusa, con un esame minuto della corrispondenza intercorsa fra i due amanti, giunse a convincersi che la Bellani avesse voluto suicidarsi nell'atrio, senza alcuna istigazione da parte del Taranto. Caduta così la imputazione più grave, avendo la madre dell'infelice giovanetta ritirata la querela per ciò che riguardava la corruzione della figlia minorenne, rimaneva anche la terza accusa. E poichè la ritirata non era stata sporta dall'ufficio del Registro dove si era svolto il dramma, ne derivò l'assoluzione generale del Taranto.

Il servizio dei pacchi in zona di guerra

Roma, 24, notte.

Il Ministro delle poste e telegrafi comunica: Si rende noto che dal 25 corrente è riattivato il servizio dei pacchi ordinari in zona di guerra.

Giornali e Riviste

Giovanni Paisiello, l'autore di *La serva padrona*, e di altre eccellenti composizioni, ebbe una grande ammiratrice — leggiamo nella *Rassegna Nazionale* — in Caterina II di Russia. Narrasi, fra l'altro, che una gelida sera d'inverno in cui ella l'aveva invitato nel suo appartamento per udirlo suonare al clavicembalo, non potendo il maestro, intirizzito dal freddo, muovere le dita sulla tastiera, l'imperatrice si levò subito la sontuosa pelliccia di ermellino, guarnita di sei grossi bottoni tutti brillanti, che indossava, e la pose sulle spalle di Paisiello, pregandolo d'accettarla per preservarsi dalle rigidezze del clima russo. Malgrado tutto ciò, il grande musicista, preso da forte nostalgia pel suo cielo natio e sofferente anche di salute, dopo otto anni di soggiorno alla Corte della Zarina intraprese la via del ritorno. Giunto infine a Napoli, Re Ferdinando IV lo nominò subito Maestro della sua Casa e Cappella con grandi onori, e in quel tempo il genio di Paisiello si irradiò di nuovo fulgore alla dolce carezza del sole italico, perchè egli scrisse la più meravigliosa opera che sia uscita dalla sua penna: la *Nina pazza*... senza allusioni a Caterina II. Rifuggendo d'allontanarsi ancora dall'a sua patria diletta, il sommo musicista non volle accettare le lusinghiere e magnifiche offerte delle principali Corti d'Europa, pago di vivere tranquillo nella bella Partenope, quando il fantasma terrore della Rivoluzione del 1799 piombò a portare lo scompiglio nella mite sua anima. Per aver servito il Governo rivoluzionario, Paisiello al ritorno dei Borboni venne privato di ogni cosa, e soltanto dopo due anni di dolori ritornò di nuovo le primitive cariche. Nel 1802, su richiesta di Napoleone, Re Ferdinando lo mandò a Parigi, ove fu accolto con alti contrassegni d'ammirazione e di stima. Paisiello ebbe un magnifico appartamento alle Tuileries, 30 mila franchi di stipendio annuo, carrozza, il Corso a sua disposizione e, tutti i giorni, pranzo per dodici persone, che egli generosamente divideva con emigrati napoletani che trovavansi a Parigi. Non ostante tutta questa magnificenza, il grande musicista, disgustato dalla guerra insidiosa che — come già nel '99 era accaduto al Bernini — gli muovevano contro i maestri francesi, e per l'insuccesso della *Proserpina*, chiese ed ottenne il suo congedo, dopo quasi tre anni di residenza in Francia, e tornò a Napoli. Ben presto nuovi rovesci politici condussero sul trono di Napoli, Giuseppe, fratello di Napoleone, a cui seguì l'infelice Murat, e da essi Paisiello fu onorato e protetto: ma, quando nel 1815 tornò l'antico regime, cadde completamente in disgrazia, e si vide privato di tutto, finchè del meschino ufficio di maestro della R. Cappella.

***

I bulgari nell'opera di snazionalizzazione nelle terre da essi invase si comportano — afferma un rapporto ufficiale del Governo serbo — assai brutalmente. La chiesa serba i bulgari l'hanno distrutta del tutto. A sacerdoti serbi è vietato ogni funzione sacra. Diviso che, del resto, sarebbe inutile quando si sa che gran parte di essi furono uccisi al momento dell'invasione bulgara, e gli altri sono stati internati tutti a Sofia, a Plovdiv e nel monastero Rilski. Le parrocchie in Serbia sono state divise fra i preti mandati dal S. Sinodo della Bulgaria, e le regioni serbe occupate vennero sottoposte completamente alla chiesa nazionale bulgara. La lotta contro la lingua serba i bulgari la condussero in modo che scrivere vogliano pubblicare annientarlo. Mentre gli austriaci proibiscono o distruggono solamente i libri scritti in senso nazionale, i bulgari invece distruggono assolutamente ogni cosa scritta in lingua serba. Essi hanno fatto l'incetta fra il popolo di tutti i libri e di tutti i manoscritti, li radunati che li abbero, li bruciarono. Non sfuggirono a questa sorte neppure i libri e gli archivi delle chiese e dei Tribunali. Tale sistema fu tenuto finchè il ministero del commercio bulgaro non diede l'ordine di consegnare i rimanenti libri e manoscritti serbi alla stamperia nazionale di Sofia, per usarli come materiale per la fabbricazione della carta. I bulgari si son dati pure a distruggere i monumenti storici della Serbia. Tutti i monasteri e tutte le chiese serbe furono, l'una dopo l'altra, devastate. Più degli altri soffersero i famosi monasteri del Trecento, quelli di Ravanitza e di Manassia, rispettati perfino dai turchi all'epoca della loro dominazione. Con i martelli e con le scuri furono frantumate tutte le iscrizioni delle chiese e dei conventi che attestassero essere lasciti votivi dei Sovrani serbi. I bulgari son giunti al punto da costringere i serbi a cambiare la desinenza dei loro nomi di famiglia, cambiando cioè «ich» in «ov», che è la terminazione dei nomi di famiglia bulgari. Tutte le scuole serbe furono chiuse, e i nostri insegnanti furono mandati maestri della Bulgaria, i quali vi affluirono in modo che ad un certo punto il ministero dell'istruzione fu accusato di inviare la Bulgaria senza insegnanti. In queste scuole la prevalenza è data, come è naturale, alla lingua bulgara. I bulgari già dichiarano apertamente che non vi sono più serbi nelle terre occupate, ma soltanto bulgari; e per dar maggiore forza alla loro asserzione, hanno interrotto ogni comunicazione postale fra i serbi delle regioni invase e i loro parenti profughi, come se questi fossero gente di altra nazionalità».

***

Una modista di Copenaghen aveva da molto tempo prima della guerra il primato assoluto di fornire cappelli all'aristocrazia femminile della città. Scoppiata la guerra, e non potendo più fare i suoi acquisti a Parigi, vide subito abbassarsi la cifra dei suoi affari, e questa decadenza affliggeva di tutto più la grande modista, in quanto coincise con la creazione, proprio di faccia, nella stessa via, di un altra Casa di mode, intenzionata a battere la più vivace concorrenza e che riceveva da Berlino dei grandi cappelli alcuna non tutti di grande apparenza, ma di gusto piuttosto... tedesco. Dopo lunghe meditazioni l'aristocratica modista ebbe finalmente l'idea di uno stratagemma destinato a mandar falliti gli sforzi della Casa concorrente. Fece acquistare presso la medesima una ventina dei più grandi cappelli «berlinesi» e li offrì in dono graziosi ad altrettante... bottegaie del mercato, le quali accettarono entusiaste l'offerta e si pavoneggiarono nell'ora di diporto coi grandi cappelli «alla berlinese». In breve altre comari del mercato, invidiose, si fornirono di cappelli «alla berlinese» talchè in pochi giorni a Copenaghen, parlare un cappello simile voleva dire essere... negoziante di pesce o di verdure al mercato. Le signore di buon gusto, accorse che il genere «kolossal» era assai fine ed elegante, l'abbandonarono, e si precipitarono immediatamente dalla furba modista temporaneamente abbandonata, la quale, frattanto, aveva preparato modelli di piccole dimensioni i quali andarono a ruba. Così la «Tribuna Illustrata».

Le occasioni perdute

«Leggiamo un'occhiata sulla vita e convengono che essa fornisce di occasioni perdute... Pensavo a questa riflessione del filosofo inglese Sir Henry Taylor, leggendo la lettera piena di gratitudine con la quale la scultore Carlo Mella ci comunicava la guarigione mediante le Pillole Pink di sua figlia Fioralba, giovane scolara di 13 anni. Il mio pensiero correva altresì a tutte le scolarette di 13 anni, tormentate come lo era stata la giovane Fioralba Mella, dal disturbi dello sviluppo, e che non avranno avuto ed avranno perduta l'occasione di prendere le Pillole Pink. Questa occasione non si ritroverà, poichè, se non si soccorre il fanciullo nel momento della sua maggior formazione, se non gli si fornisce ora da questo momento critico e pel sangue e per le forze, nuovo ricambio e nuova energia, dopo sarà troppo tardi ed egli soffrirà di questa occasione perduta tutta la vita. Tutti i medici ve lo diranno: quando l'organismo si sviluppa per così dire a quest'ora, chiede necessariamente al sangue ciò che occorre alla sua costituzione; bisogna dunque a qualunque costo dare del sangue, arricchirlo di globuli rossi, saturarlo di ferro, ecco appunto è ciò che fanno le Pillole Pink. Madri che godete una buona salute, pensate che dovete ad un simile intervento, fatto in tempo utile dai vostri genitori, l'essere esenti dalle preoccupazioni d'una malferma salute. Fate dunque per i vostri figli ciò che i vostri genitori hanno fatto per voi e se resterete convinte da questo esempio dato da un padre di famiglia e altri, dovete le Pillole Pink al vostri figliuoli.

S.ra Fioralba Mella

«Sono lieto di informarvi, scrive il signor Carlo Mella, abitante a Milano, Borgo Spesso, 18, che le Vostre Pillole Pink hanno guarito meravigliosa mia figlia Fioralba, scolara d'anni 13. Mia figlia, messa a dura prova dallo sviluppo, era anemica e povera di sangue. Da cinque mesi ella deperiva a vista d'occhio: era debole, freddolosa, non mangiava più ed aveva perduto il colorito e la sua gaiezza abituale. Inoltre era sempre stanca, malinconica, i suoi occhi mancavano di splendore ed ella avrebbe voluto dormire continuamente. Le feci prendere dei preparati ferruginosi ed anche dell'olio di fegato di merluzzo; queste cure furono seguite da un leggero miglioramento che disgraziatamente non persistette. Volli allora farle prendere le vostre Pillole Pink ed esse in breve l'hanno guarita dal suo cattivo stato di salute. Già da qualche tempo la cura è stata terminata e mia figlia non ho avuto la minima ricaduta».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, le emicranie, le nevralgie, i mali di stomaco, ed i dolori. Esse guariscono l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco; a partire dal 1.o luglio, aggiungere L. 0,40 per scatola, importo della tassa di bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)
della "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Deposito generale Cav. AMÉDÉE LAFEVRE - MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.
RHODINE

FRATTA
LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

CHATILLON (Valle d'Aosta)
HOTEL LONDRES
Apertura 15 Luglio
Casa Seria di Primo Ordine — 50 Camere — Confort masssimo
Scelta Cucina — Restaurant — Servizio Automobilistico dall'Hôtel a Valtournanche — Servizio vetture per St. Vincent per comodità.
Cure acque
Non è zona di guerra.
BORDON MAURIZIO
nuovo proprietario

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

Agli Oppressi
In tutte le stagioni gli asmatici ed i catarrosi tossicano e sono oppressi, perciò ritenimo di essere loro utili indicando loro la Polvere Louis Legras, il miglior rimedio per la loro sofferenza.
Essa calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, di catarro, di trafelamento, di tosse causato da vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. — Una scatola: L. 2,50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2,75. 14

MONTECATINI
(TOSCANA)
CURA
Fegato, Stomaco, Intestino
:::: Malattie ricambio ::::
Albergo Salus
Casa di cura dietetica

GRAGLIA
BAGNI (sito eminentemente tranquillo)
850 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Comm. Dr. C. L. Burgenzio, Medico Direttore.

Mali e disturbi recenti e cronici di CUORE guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale - migliaia di guarigioni.
Opuscoli gratis.
ERBELITE & C., Milano, Via Vasticelli, 14.

Dr. MORINI trasferto via Carlo Alberto, 16
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 13-15 e 18-19

BOGNANCO
metri 700 sul livello del mare
SOGGIORNO INCANTEVOLE
Regione tranquilla
Aria salubrerrima
Fonte S. Lorenzo:
(La Vichy Italiana, unica nei lagni) Ricostituente - Litio - Magnesiaca - Diuretica - Lassativa - Opera prodigi nella cura della sciatica, nei catarri intestinali, nelle malattie della vescica, del ventricolo, nell'artritismo e nella gotta.
Fonte Ausonia:
da tavola - preferita durante i pasti.
Fonte Luigia:
ferruginosa - ricostituente.
Per schiarimenti Società Bognanco
DOMODOSSOLA

Articoli per CASA e CUCINA a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, oro usato, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Convitto Civico Morone
(Racconigi)
R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari - Corso preparatorio esami autunnali - Apertura 1.o agosto - Iscrizioni. — Chiedere programmi alla Direzione.

È aperto un Concorso
a tre posti Tagliatori Sarti
presso il Riparto Sartoria dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE. — Le domande, accompagnate da referenze, devono essere pervenute entro il 10 agosto p. v. alla Direzione, viale Stupinigi, 15.

ERBORISTERIA
Fate offerte con prezzi, quantità, campioni, trattamento costante. — COLOMBAU, 47, Rue Vacon, Melle, Deux-Sèvres (France).

Appendice della *Stampa* 26

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Avevo sedici anni, erano sei soltanto quando fui assalito dalla passione di quell'uomo. Ma potevo resistere agli ardori della mia? Orfana e senza fortuna, allevata per carità come figlia di un ex-ufficiale nell'esercito di Savoina, fondato dall'imperatrice Caterina, potevo rispondere con un rifiuto a Paolo I, che credeva assicurare la mia felicità dandomi per marito il conte Tolerman? Il suo favorito poco o niente? La signora Lafond, la venerabile direttrice dell'istituto nel quale trascorsi la mia triste, ma pacifica infanzia, m'aveva insegnato che le principali virtù di una fanciulla povera come me, dovevano essere l'umiltà e la rassegnazione. Primo dei miei doveri, ella mi diceva, doveva essere la sottomissione al nostro padre, Iddio. La prima volta che vidi il mio fidanzato sentii per lui una istintiva ripugnanza, ripugnanza che s'accrebbe poi nelle successive lo servide, perchè, qualunque assolutamente Siccome, tuttavia, di non aver mai mancato

ardente selvaggio, che mi aveva inspirato e che mi ha ispirato il mortale spavento. Ma lo mio padre aveva detto: Voglio; e io obbedii. Dio mi come avrei dopo il matrimonio, ho fatto il possibile per sormontare il mio orrore, il mio disgusto per lui; fidanzato prima e poscia per mio marito. Tentai, anzi, d'amarlo. ma ciò era superiore alle mie forze. Allora egli mi trovò fredda e la sua passione mi tormentò, quella passione che fa cessare alla mia freddezza invincibile, cagione dell'unico rimprovero che mai egli abbia avuto da rivolgermi. Sentendo che non potevo corrispondere al suo amore bestiale, amore in cui i sensi erano tutto, il cuore nulla, egli si stancò presto di una lotta inutile. Non cessò d'amarmi, rendendo giustizia alla mia pazienza, alla mia dolcezza, alla mia inalterabile sommissione e fedeltà: ma, pur dimostrandomi sempre la casa, un profondo rispetto e tutto ciò che era capace di provare, si dette per una stregolaia; io lo seppi e non mi addolorai: anzi ebbi coraggiosa per dissimulare l'amarezza di disgusto che ne risentii. Non potevo quell'uomo, non avevo, dopo tutto, il diritto di lagnarmi di un avvilimento nel quale egli non sarebbe probabilmente caduto quando fosse stato da me amato.

— Povera bambina, — disse Prascovia, — non aumentare le tue afflizioni con rimorsi che non hanno di provare.

— Una dei miei più grandi dolori — riprese Nadia — è stato l'

Cronaca Cittadina

Il monopolio statale
della Assicurazione infortuni
e la Confederazione dell'Industria

Convocato dalla Confederazione italiana dell'Industria, ha avuto luogo un convegno fra le rappresentanze industriali italiane onde discutere sulla tendenza evidentemente e ripetutamente manifestata dalla Cassa nazionale infortuni a raccogliere in sè il monopolio dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro. Erano presenti i rappresentanti l'Associazione fra le Società Italiane per azioni, l'Associazione laniera italiana, l'Associazione coloniera italiana, la Associazione italiana fra industriali meccanici, l'Unione Italiana fabbricanti automobili, la Società promotrice dell'industria nazionale, il Consorzio industriale ligure, la Federazione fra produttori calce e cementi, la Federazione industriale edilizia piemontese, la Federazione fra industriali vercellesi, il Consorzio fra industriali meccanici e metallurgici di Milano, l'Associazione industriale romana, le Leghe industriali di Torino, Biella e Alessandria, la Unione industriale di Prato Toscana, la Federazione nazionale imprenditori e costruttori di opere pubbliche, il Collegio dei capimastri e imprenditori di Piacenza, ecc. Moltissime altre associazioni industriali avevano date le loro piena adesione al convegno. Dopo animata discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti delle associazioni industriali italiane, convocate dalla Confederazione italiana dell'industria, udita la relazione della Presidenza sulla tendenza che la Cassa nazionale infortuni va manifestando, anche con notizie comunicate ai giornali, per accentrare in sè attraverso il monopolio dello Stato l'assicurazione degli infortuni sul lavoro; constatando che i Sindacati di mutua assicurazione e le Casse private consorziali, emanazione diretta degli industriali, hanno dato ottima prova fin per funzionamento, sia per liberalità di patti di polizza e di liquidazione in caso d'infortunio; che esse hanno ricercato nella migliore organizzazione diretta da un lato a prevenire gli infortuni, dall'altro ad aver la possibilità di seguire l'infortunato apprestandogli le cure mediche migliori e controllando il decorso dell'infortunio, il modo di diminuire i gravami dell'assicurazione, richiamando anche a tale scopo le spese di amministrazione a percentuali ben minori di quelle confessate dalla Cassa nazionale; che il monopolio di Stato delle assicurazioni infortuni, oltre che dar luogo a tutti gli inconvenienti derivanti dai regimi monopolistici condurrebbe fatalmente ad un aumento delle spese di assicurazione ed alla diffusione dei sistemi burocratici che già oggi danno luogo alle difficoltà ed agli inconvenienti che si notano nel funzionamento della Cassa nazionale infortuni; che d'altra parte la Cassa nazionale infortuni, mentre sia con successivi decreti legislativi, sia con circolari e disposizioni ministeriali in contrasto anche colla legge, assumua a crearsi una posizione ingiustificata di privilegio, ha potuto solo mediante l'applicazione di sovrapremi di guerra e l'imposizione di tasse di polizza rissanguare in questi ultimi tempi il suo ordinamento finanziario; dà mandato alla Confederazione italiana dell'industria d'intesa colle altre associazioni regionali industriali di far presente al competente ministero ciò che, pur riconoscendo le benemerenze della Cassa nazionale, nulla giustifica la tendenza di essere inspirata verso un monopolio statale dell'Assicurazione infortuni, monopolio che darebbe luogo sicuro ad un aumentato costo dell'assicurazione infortuni senza alcun sensibile vantaggio per gli interessati; *b)* che è necessario venga eliminato l'attuale ostruzionismo che contro l'approvazione degli statuti dei nuovi Sindacati mutui viene esercitato dagli Uffici ministeriali ».

Oblazioni per gli ospedali
della Croce Rossa

Bianco Giovanna L. 5 — Sindaco di Casalborgone 16,50 — Mario Ferruti 100 — Fea Filippo 10 — Istituto femminile Trombetta 50 — G. e A. fratelli Brun 100 — Ardissone Luigi (mutilato) 1 — Gordon Nicolson prof. Rugbula 1 — Mazzetti Maria 5 — Società An. costruz. aeroplani Pompilio, offerta del dott. Paganini di Zurigo, 5 — Silvestri Clementina, insegnante, e alunni 1.a e 2.a classe A Scuola element. di Veruno 6 — Savoini Margherita, insegnante, e alunni 1.a e 2.a classe B Scuola element. di Veruno 6 — Milanesi Tommasina, insegnante, e alunni 3.a e 4.a Scuola elementare di Veruno 7.30 — Tibone Domenico, presidente Comitato di Cafasse, 10 — Dott. Carlo Morandini, somma raccolta dal ten. Giuliani fra militari e cittadini di Piedimulera, 110 — Baldi Margherita, insegnante, e 27 alunni 2.a e 4.a classe elementare di Masino 6 — Presidente Comitato Luserna S. Giovanni, offerta dal signor Edoard Partse di Cleveland Ohio S. U. A., 78 — G. M. 167,65 — Biavet di Brina 112,60 — Avv. Paolo Buridan 60,70 — Repetto Giuseppe 41,72 — Ghislanzoni Paolo 200 — Marcio Carbone Adelaide 100 — Mannie Amalia 30 — In omaggio della signora Ottolenghi Adela ved. Sacerdote 500 — Malvano Malvano Margherita 5 — Sacerdote Eugenia 50 — Clemente e Luigia Richetta, a mezzo Gazzetta del Popolo, 50 — Ditta E. Ferrero, principali e operai, id. id., 56 — Allieve classe 3.a femm. Scuola Silvio Pellico, id. id., 4,70 — Raccolta in Forgnengo da alunne piccole aitrici, id. id., 20 — Palestrino Amedeo Luigi 100 — Marchisoni Luigi 1 — Borgondo Carlo 5 — Corazzi, Delegato C. R. I. di Agrate Conturbia, Raccolte 41,63 — Corazzi, raccolte fra privati in Comignago 16,70 — Ruspoli Donna Eva 35 — Spagnolo tenente Filippo, in memoria del fratello Mario, morto eroicamente combattendo per la Patria 10 — Compagnia Ital. Bronzi speciali, importo mulle giugno 2a.80 — Torre Rosina in soddisfazione del legato di lire 5 mila della signora Segre Ellis ved. Ottolenghi, netto di tasse di successione, 4737,50 — Dalla Commissione di propaganda: Associazione Granaria L. 20; Sindacato di Casalborgone 19,30; F. C. 10; G. F. 10; Vialardi di Verrone conte Carlo 5; A. S. 10; Munro Major 12,10; Famiglia Chinaglia in anniversario morte donor Chinaglia Leopoldo, 30; Lovy Arturo 12,75; Amore Carlo, 200; Scuola Festiva Commercio Sez. L. M. Muratori Classe 3.a A ed insegnante Maria Turnavacca 30. - Totale L. 309,15. — Totale lire 7772,97. — Totale precedente L. 794.235,19. — Totale generale L. 802.008,16.

***

In occasione del recente rimpatrio di 11 medici prigionieri dell'Austria, di cui tre torinesi, i dottori: Giovanni Bortone, Umberto Boris e Giovanni Quenda, il personale dell'Ufficio d'igiene, lieto di aver riabbracciato il suo compagno di lavoro, iniziò a vantaggio della Croce Rossa, come quella che promosse ed ottenne il rimpatrio, una sottoscrizione fra medici e quanti sentono pieta dei prigionieri e apprezzano l'opera umanitaria della Croce Rossa. Le somme devono essere inviate all'Ufficio d'igiene, che ne curera il versamento e dara pubblica notizia dei sottoscrittori e dell'esito della sottoscrizione.

Ecco intanto la prima lista:

Sanit. P. Fea L. 10 — F. Abba 10 — A. Bormens 5 — T. Bestente 5 — G. Possetto 5 — A. Poli 5 — E. Testera 5 — C. Einaudi 5 — F. Biancotti 5 — A. Brondi 5 — P. Almasio 5 — V. Rondani 5 — M. Calderini 5 — M. Gamboretta 5 — M. Malacarne 5 — U. Calvi 5 — G. Borghesio 5 — G. Issoglio 5 — G. Gambarotta 5 — S. Brusaferro 5 — A. Longo 5 — G. Rosso 5 — G. Palazzolo 5 — C. Rosso 5 — P. Parchi 5 — A. Vallauri 5 — S. Merlo 5 — E. Napione 5 — E. Cuneo 5 — N. Bertagna 5 — C. Cauda 5 — D. Caviglia 5 — A. Fantoni 5 — M. Garelli 5 — F. Canuto 5 — E. Oggero 5 — A. Pistono 5.

Il figlio del consigliere Bianchini
scomparso al fronte

Il consigliere comunale ing. Bianchini ha ricevuto partecipazione che un suo figlio combattente al fronte, è stato dichiarato disperso. All'egregio rappresentante del Comune ed ai congiunti, che la notizia ha gettato in uno sconsolato turbamento, esprimiamo l'augurio vivissimo che il dolore d'oggi possa essere presto attenuato da migliori e più tranquillanti notizie.

Terza Sottoscrizione Municipale
per la "Famiglia del Soldato,,

(2.o Elenco).

Totale degli elenchi precedenti L. 1.723.190,62 — Ascindi avv. comm. Celidonio, esattore comunale di Torino, 4.. 50 — Arnaldi di Borieni avv. Leonardo 1,50 — Asinari Verasis di Cusiglione contessa Clementina 500 — Associazione torinese « Amici della musica », provento concerto tenutosi il 10 aprile 1917 al Liceo musicale, 1849 — Banca Italiana di Sconto, funzionari, impiegati e fattorini (mensili) 175,03 — Beltrano Conte Luigi, via Cumiana, 3, 100 — Ditta avv. Carlo Adolfo 50 — Boggio geometra Giuseppe 20 — Butta cav. dott. Leopoldo 100 — Calligaris Giuseppe (2 quote mensili) 20 — Camera di Sindaco generale Vittorio 100 — Cassette per frazioni monetarie (maggio-giugno 1917) 357,85 — Chiesa ing. Terenzio e Luisa 250 — Carlo Enrico 10 — Compagnia sorelle 15 — Debenedetti prof. Teodoro (mensili) 5 — Degiorgis don Amedeo (2.o versam.) 100 — E. F. (3.a offerta) 1000 — Esattoria comunale di Torino, personale 208 — Falletti C. e C., 100 — Ferraris avv. cav. Federico (5.a oblazione) 500 — Ferreri Amilia 5 — Ferrovie dello Stato, impiegati e personale di macchina del Deposito locomotive Torino (quota giugno) 63,20 — Floretta rag. Alberto (mensili) 10 — Fontana Viola Maria, in memoria del colonnello Michele Fontana 20 — Gazzera rag. Domenico 10 — Raccolte dal giornale « La Gazzetta del Popolo »: Prof. Almonetti (mensili) L. 5; professoressa Allana (id.) 5; Allevo Giuseppe e Gino (id.) 10; Ascoli Lelio e Giulia (id.) 10; Barosi ing. Cinzio 200; prof. Barraco 5; Bersia prof. Anatolio (mensili) 2; Bellezzi professor Enrico (id.) 5; Bianco Carlo (id.) 1; Bizzozero famiglia (id.) 20; Bonelli cav. sebastiano, Lombriasco (id.) 5; profa Bongiovanni (id.) 5; prof. Braggnolo (id.) 5; C. G. 3; (id.) 5; Caldi prof. Giuseppe (id.) 5; Camporante e dottor prof. Valerio (id.) 5; Carbonatto prof. Emilio (id.) 5; Chirioti Edilio (id.) 1; Chirioti Emilio (id.) 1; Chirioni Giuseppe (id.) 2; Nel terzo anniversario della morte di Colombo Cesare e Segre Colombo Eraldo, la famiglia, 25; Nel terzo anniversario della morte di un fratello e di una sorella, 50; Colombo cav. Giovanni 5; Curiassi Almonte cav. Stefano 5; De Gioli cav. Giuseppe (3 quote) 15; Della Sala Spada prof. Cesare (mensili) 5; Di Francia prof. Letterio (id.) 5; E. F. R. (id.) 5; Ferraro profa (id.) 5; Florio Tommaso (id.) 5; Fraschetti Francesco (3 quote) (id.) 270; Fuhrmann Giuseppe 20; Gariglio avv. Bonifacio (id.) 2; Garinei Enrico (2 quote) 10; Nel 25.o anniversario di insegnamento della signora Garnerone Alete, le sue allieve, 5; Gila Luigi e Ferdinando (mensili) 5; Girard Charles e Fernanda 200; Grandis Maria Teresa (mensili) 10; Prof. Jemina (id.) 5; Regio Istituto tecnico G. Sommeiller, alunni, corso E classe 3.a) 12,50; Krauzer Kraft prof. 10; Lanza cav. M cleie 500; Levi avv. Abramo 50; Levi prof. Attilio 5; Levi ing. prof. Carlo (mensili) 5; Levi Olga (id.) 5; m. Edoardo e Attilio 50; Maganza cav. Giuseppe (mensili) 25; Managhi prof. Alberto (id.) 5; Menzio prof. Pietro (id.) 5; Minazio Rosa (id.) 10; Mongazza prof.a Celestina (id.) 5; Molineri prof.a Rosetta (id.) 5; Montigliano prof. Attilio (4 quote) 25; Musina Attilio (mensili) 5; Negro Giuseppe, premio per un orologio trovato, 7,50; professor Neppi (mensili) 5; Palmi m prof. Francesco (id.) 5; Pirasso rag. prof. Vittorio Emanuele (id.) 5; Piotti Pier Luigi (id.) 5; Predolla professoressa Lia (id.) 5; Quadrino profa Teresa (4 quote) 20; Ray Elinor (2 quote) 100; Riva Palazzi Ildoni Angela (mensili) 5; Schwarz prof. Giacomo (id.) 5; Segalin dott. Leandro (id.) 5; Selli dott. prof. Ernesto (id.) 5; Trivero prof. Camillo (id.) 5; Unione Liberi Pirateri (ricavo Gara pistola - 2.a oblazione) 250; Vasina Vincenzo (mensili) 1; Nel precedente comunicato venne erroneamente pubblicato l'aggiunti prof. Luigi, consigliere comunale, L. 10, in luogo di lire 100. (L. 90). — Gorzio E. offerta meccan ca, contributo operai, L. 1936,80, Ditta L. 85 (253,85) — Grasso Leopoldo 300 — Hidalgo famiglia 10 — Inviata al Cameraria Vincenzo 15 — Lavalle Maria ved. Bevella e figli Giuseppe e Mario 150 — Mellivorni avv. Carlo (2.a) 500 — R. Manifatture Tabacchi, impiegati (mensili) 155,36 — Marengo, Cerato, Marchetti e Chiappino 5 — Mattirolo Tomaso Sofia 100 — Merlo Giuseppe 20 — Menzzi Ingegnere Giacomo (2.a offerta) 50 — N. N. (mensile) 6 — N. N. 50 — N. N. 200 — Nicola cavaliere Edoardo succ. Ribba, proventi affitto terreno incolto 75 — P. M. (2.a sottoscrizione) 500 — Un pellegrino da Montegrappa (luglio, agosto e settembre), 30 — Persone di S. Martino Vercellesi baronessa 100 — Pesatori e Bilancino 500 — Ricci Mauro 50 — Rolando Rosa ved. Demarchi 25 — Ruspoli donna Eva (4.a offerta) 50 — Soc. an. fabb. ital. oggetti smaltati, off.a quindicinale, operai 25,70 — Società an. italiana per la fabbricazione dei proiettili 93.o versam. - giugno): contributo operai 8070,60; concorso Direzione 2017,65; impiegati e capi reparto 734,35; Direzione (ing. Cecchi 100, rag. Pilati 50, ing. Ladarchi 10, ing. Rimboti 10; G., 100 - totale generale L. 10997,05) — Società an. Manifattura Dora 1000 — Subio cav. Domenico — Unione consorzio Lia Roggeri 5 — T. C. 25 — Termelini cav. Silvio 50 — Torriano Mario 5 — Vandone Francesco, Lucrezia e Maria 300 — Vialardi di Verrone conte Carlo (mensili) 5 — Visconti D'Ornavasso baronia Alberto 100. — Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.750.971,38 — Totale della sottoscrizione precedente L. 4.450.127,14. — Totale generale L. 6.201.098,52.

Le proiezioni alla Mostra fotografica

Per invito del Comitato organizzatore della Mostra fotografica al Circolo degli Artisti, domani sera, giovedì, il dottor Gualtiero Laeng, del Club Alpino, presenterà una sua interessante raccolta di proiezioni che illustrano la vasta zona alpina di guerra dal gruppo dell'Ortler fino ai monti della Carnia, includendo le vedute di quella meravigliosa regione dell'alto Trentino, di cui una parte è già riacquistata all'Italia dal valore dei nostri alpini. La raccolta è formata di fotografie prese dai nostri migliori alpinisti durante le loro salite, fra i quali Guido Rey, che per parecchi anni ha percorso e studiato le Alpi trentine. La bella visione sarà commentata dallo stesso dottor Laeng.

I bracciali degli esonerati

L'utile ricavato dalla Commissione municipale per la vendita della fascia degli esonerati in circa due mesi risulta di oltre 5000 lire. Ma molto maggiore potrebbe essere il beneficio se tutti gli esonerati sentissero il dovere di corrispondere all'appello vivissimo che rivolge ad essi la Famiglia del soldato e al persuadessero ad acquistare subito il bracciale bollato col timbro municipale da presso il Comitato (Via Botero, N. 16), sia presso i negozi autorizzati che espongono l'apposito cartello. Il Comitato ha bisogno di fare continuare il lavoro alle donne appartenenti alle famiglie dei richiamati e quindi spera di ricevere importanti commissioni dalle Aziende industriali, anche per le fasce comuni, avendo fatto confezionare un tipo di bracciale di colore solido e lavabile che si vende a L. 1 con le cifre O. M. La Spett. Fiat sempre pronta ad incoraggiare l'iniziativa benefica, ha passato al Comitato una prima ordinazione di 2.000 bracciali per operai.

Biblioteca civica

Durante il mese di agosto la Biblioteca civica rimarrà chiusa al pubblico, dovendosi in tale periodo provvedere alle ordinarie operazioni dell'annuale ricognizione dell'Inventario prescritte dal vigente regolamento, allo spolveramento generale delle librerie ed ai vari lavori di ordinaria manutenzione e di riparazione dei locali.

Il nuovo Direttore della Scuola Veterinaria

Il Corpo insegnante della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria all'unanimità propose al Ministero della Istruzione Pubblica quale direttore per il biennio 1917-19 il professore cav. uff. Ferruccio Faelli, ordinario di zootecnia e igiene, ed il ministro della P. I. ha accettato tale proposta nominandolo all'alto ufficio a datare dal 1.o novembre 1917.

Arrestati

Guglielmino Pietro e Galletti Stefano furono arrestati per furto di una quantità di zinco in danno dell'Arsenale di costruzione. La refurtiva, del valore di circa L. 3000, fu sequestrata.

Le ultime ore di Mario Stevani

Sono giunti ora i particolari della tragica fine dell'avv. cav. Mario Stevani. Si sparò poco prima della mezzanotte, ed al rumore della detonazione accorsero un maresciallo di marina ed un sottotenente di fanteria, che si trovavano a passare per quella località e che rinvennero steso al suolo lo Stevani, che si era tirato un colpo di pistola Mauser al petto, in direzione del quinto spazio intercostale sinistro. I suddetti militari sollevarono il ferito e, adagiatolo in una carrozzella pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale di Martina, dove fu ricoverato in imminente pericolo di morte e dove fu poco dopo identificato. Indosso gli fu trovato un portafogli con poche decine di lire ed un biglietto così concepito: « Mi tolgo deliberatamente la vita, dopo avere invano sperato nella possibilità di riparare agli errori da me commessi. — *Mario cav. Stevani* ».

Lo stato del ferito apparve subito disperato; tuttavia visse alcuni giorni con qualche attenuativo di sofferenza. In buon mattino, in forma segretissima hanno avuto luogo i funerali, ai quali assistette una signora vestita a lutto che disse essere giunta da Milano e di essere amica dell'estinto. Il suicidio dello Stevani a Napoli passò sulle prime inosservato, confuso cogli altri fatti di cronaca consueti; ma poi il fatto incominciò a destare interessamento in seguito alle pubblicazioni successive dei giornali dell'Alta Italia. Prima di decidersi all'estremo passo, Mario Stevani alloggiò alla pensione « Mascotte » a Posillipo, la stessa dove una signorina americana si uccise, qualche anno fa, su di un letto-cassarlo di tubercolosi e dove lo scultore Cifariello recise sua moglie.

Tristi ed oscuri furono gli ultimi giorni di questo giovane brillantissimo, ammirato, invidiato, che parve sorriso dalla fortuna e che aveva profuso le migliaia di lire nel giuoco, nelle speculazioni, nelle donne. Lo Stevani menava alla « Mascotte » una vita modestissima. Il giorno prima del suicidio chiese 60 lire in prestito ad un cameriere e nello stesso giorno del tragico proposito gli era stato presentato il conto ed egli non aveva potuto saldarlo. Alla sera, poco dopo la mezzanotte, saldava tutte le sue malefatte colla vita.

La morte ha troncato ogni indagine sul conto di questo disgraziato naufrago. Come abbia profuso la cantinata di migliaia di lire in un tempo brevissimo non si saprà mai con esattezza. Dove siano finite le rilevanti somme di cui sottrasse ad una Società cinematografica ed a varii istituti, col mezzo di cambiali false in questi ultimi mesi, rimarrà pure un mistero. Parve che fosse assillato dall'unico proposito di far danari in ogni maniera e scomparire, ed invece è morto con poche lire avute in un prestito senza restituzione da un cameriere...

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono nel retrobottega del meccanico Museo Vincenzo in corso Casale, N. 125, e vi rubarono una busta contenente L. 200. Il signor Alessandro Marchiati ebbe la sventura di dimenticare su una panca pubblica nelle vicinanze di Piazza Statuto ed ignoti approfittarono dell'occasione per derubarlo del portafogli contenente L. 1600, della catena d'oro con ciondolo e perline del cappello. Un'eguale avventura capitò al sellaio Gefsi Giuseppe. Per opera forse degli stessi ladri, questi fu derubato di un taccuino contenente L. 60.

Seguendo la Cronaca

Ex pluribus unum!

Dare con una sola polizza i vantaggi che si possono trarre da diversi contratti di assicurazione, ecco lo scopo che si è prefisso e che splendidamente ha raggiunto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con la forma denominata « *Assicurazione di Famiglia* ».

Una persona, ad esempio, che all'età di anni 31 stipula con l'Istituto Nazionale simile polizza, obbligandosi a pagare per anni 25 un premio annuo di L. 532,50, assicura alla propria famiglia un capitale di L. 10.000, pagabile *immediatamente* alla di lui morte, in qualunque epoca essa avvenga.

Se egli salvi la vita al termine dei venticinque anni, avrà la scelta fra le seguenti opzioni:

1.o Restare assicurato in caso di morte per L. 10.000 e percepire una rendita annua vitalizia di L. 399.

2.o Risolvere il contratto riscuotendo subito un capitale di L. 21.000.

3.o Rinunciare alla rendita ed alla riscossione immediata del capitale, rimanendo assicurato a favore degli eredi per L. 17.350, pagabili alla di lui morte.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'Agenzia Generale di Torino ha sede in via Cernaia, N. 7.

Palace Hôtel - Milano

Continua a circolare la voce che il *Palace Hôtel* di Milano sia adibito ad uso ospedale. E' verissimo che, in data 23 maggio 1915, il suo proprietario lo mise a disposizione dell'Autorità militare per uso ospedale, gratuitamente per tutta la durata della guerra. Ma tale Autorità non credette opportuno approfittare dell'occasione. Il *Palace Hôtel* non è dunque mai stato chiuso, nè interamente, nè parzialmente. Per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale ed ai Giardini Pubblici, per la sua posizione tranquilla e salubre, il « Palace » è raccomandabile sia ai viaggiatori di passaggio a Milano, sia alle famiglie per soggiorno prolungato.

I Divertimenti

Due eccezionali programmi al "Salone Ghersi,,

E' un vero *tour de force* quello di dare due grandiosi programmi in una volta sola. E questo è il caso del *Ghersi*, il quale proietta due lavori, ognuno dei quali varrebbe da sè come grande spettacolo, e cioè: *I misteri del Gran Circo*, con la Principessa Ruspoli, e *Per la Vittoria*, splendida film di guerra autentica.

Continui debutti e successi
al "Varietà Maffei,,

Ieri sera debuttò trionfalmente la « stella eccentrica » *Ivonne De Fleuriel*. Stasera debutto della coppia di danze spagnuole *Arona-Romero*. Grande successo artistico di *Varney* col suo piccolo nano, di *Tilly Victoria* con le sue scimmie ed il suo cane, e della elegantissima ballerina *La Padovani*. Altri 15 « numeri » di canto, danze ed attrazioni completano il grandioso programma.

"Sigillo d'oro,,
Interprete: Stasia Napierkowska

Da oggi si proietta, al Cinema Italia, *Sigillo d'oro*, dramma avventuroso in 3 atti, interpreto *Stasia Napierkowska*. Chiude lo spettacolo una brillantissima comica americana, della Casa Keystone.

Cinema Ambrosio
"MY LITTLE BABY,,

la brillantissima comica interpretata dalla Bertini e dal De Risa, continua nel suo grande successo. Siamo alle ultime repliche. Affollatissimo il *Jardin d'été*.

"LUCCIOLA,, allo "SPLENDOR,,

Continuano con vivo successo le repliche di questo poema cinematografico della Casa Ambrosio, con la Negri-Pouget e lo Makowska. Venerdì l'attesissima *Suor Teresa*.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 65-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Gli speculatori sullo zucchero
Quattro arresti

Il commissario della Sezione Monviso, avvocato Carassi, ha proceduto all'arresto di quattro individui i quali disponevano di un'ingente quantità di zucchero e cercavano di venderlo ad altissimi prezzi. Gli arrestati sono il fabbricante di caramelle Pietro Bianco di Giuseppe, ventinovenne, abitante in via Borgo Dora, N. 78; il confettiere Battista Goria del fu Michele, d'anni 37, abitante in via Vitelli, 2; il garzone liquorista Enrico Lotti di Selino, sedicenne, abitante in via Morelli, 18, ed il liquorista Pietro Zappelli del fu Luigi, di anni 24, abitante in via Roma, 22.

Lo zucchero venivaa vendersi a 9.0 lire al chilo oltre il quintale. Gli agenti di P. S. disgraziatamente hanno potuto sequestrare un solo quintale di zucchero.

Come potranno essere i quattro arrestati in possesso di tanto zucchero, mentre manca alla cittadinanza? E più che cerca di sapere, o cercherà di sapere l'Autorità di Pubblica Sicurezza, che in fatto di arresti e contravvenzioni per infrazioni ai decreti sui consumi è di un riserbo o di una riconcietà umoristica ed inconcepibile.

Il tentato suicidio d'un ufficiale postale

L'ufficiale postale Pallorelli Giovanni, di anni 29, abitante in via Scalenghe, N. 4, per causa che non ha voluto rivelare, si sparò ieri sera un colpo di rivoltella al costato sinistro. Venne ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

Alla Guardia Medica

Vennero medicati ieri al San Giovanni i seguenti individui: Perolino Giovanni Battista, di anni 77, perforatura del cranio e del radio, il quale in corso Vercelli fu investito da un carro, e dal dottor Melanotte fu dichiarato guaribile in 30 giorni; e Abrà Giovanni, d'anni 41, col figlio d'anni 6, che in via Venti Settembre furono investiti da un tram elettrico della Belga. I dottori prof. Debernardi e Mozzi, dichiararono il padre guaribile in 30 giorni e il figlio in 8.

Sala Pietro, d'anni 65, colto da malore improvviso fu infine ricoverato al Martini, con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino
24 luglio 1917

NASCITE: 26, cioè maschi 18, femmine 8.

MORTI: Minetti Maddalena ved. Merlo, d'anni 71, di Torino, casalinga.

Martini Luigi fu Francesco, d'anni 68, di Fossano, agricoltore, corso Emilia, 18.

Quaglio Francesca fu Giulio, d'anni 18, di Cersano, soldato 6.o fortezza.

Ranchi Giacomo, d'anni 81, di Chieri, pensionato, via Gottolengo, 3.

Cassone Agata e Musso, d'anni 48, di Cerreto d'Asti, coniugata, piazza Vittorio Emanuele, 5.

Zamano Vittoria n. Muffato, d'anni 42, di Treviso, casalinga.

Riccaso Domenico fu Giovanni, d'anni 54, di San Damiano d'Asti, impiegato, via Goito, 38.

Tapparo Angelo, d'anni 40, di Mantova, operaio.

Bertano Carlo, d'anni 51, di Moncalieri, macellaio.

Anchi Pio di ignoti, d'anni 29, di Torino, ippocrate.

Caramellino Giacinto, d'anni 72, di San Sebastiano Po, manovale.

Seiseni Bamblan nato Fiorcollos, d'anni 28, di Grazzano Badoglio.

Aimi Costantino, d'anni 44, di Cengio, contadino.

Carrito Giacomo, d'anni 38, di Moncalieri, calzolaio, via Salerno, 69.

Mannelli Cesare di Gino, d'anni 27, di Firenze, impiegato Ferroviario, d'anni 47, di Bardonecchia, ing. Meschetta Palmira di Antonio, d'anni 0, di Bologna, svizzera.

Fredodo Carlo fu Bartolomeo, d'anni 13, di Torino, conciatore, via Angiolina, 10.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 92, di cui a domicilio 7, negli ospedali, infermi, ecc., 25. Nati residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa Fili Chiostri) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *Prestami tua moglie*, operetta in 3 atti di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 4.

POLITEAMA CRIARELLA, ore 21: *La battaglia di Piave al mare*.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gandolfi-Castagneto). Ore 21: *Stregoneria in cerchia*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli pom'ordinar ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0.70.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 15 alle 23. — Ingresso: Centesimi 50 - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

Cambi del 24 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 125.40 - Lettera: chèque 125.55.

Londra — Danaro: chèque 31.36 - Lettera: chèque 34.42.

New-York — Danaro: chèque 7.22 - Lettera: chèque 7.26.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO magnetico acquistasi 720 chilogrammi di vergne da 26x6, anche in spezzoni. — Scrivere cassetta 417, Unione Pubblicità, Milano. 11699 M

AD Officine offre lavori refrattivi origin. Friach per robocciatrice e lavori affini, L. 2250. — Vanni, via Quastalla, 9, Milano. c 11747

ARTICOLO grande consumo meccanica, aviazione, marina, introdotto estero, cedo brevetto, associato. — Scrivere cassetta 100 E, Unione Pubblicità, Torino. 20008

AUTOCENTRANTI, sistema inglese, americano, punte elica, acciai. — Chellier, Nizza, 9. c 11950

CASSE imballo automobili 0,85 x 1,33 x 1,30, 1,33 x 1,70 x 0,60, spessore legno 3 centimetri, vendonsi. — Corso San Maurizio, 37. c 11803

INDUSTRIA articoli tributari cuoio, sfruttamento brevetti, imprese emancipazione, concorrenti. — Dottagli scritti Stuardi, Milano, 10, Torino. 20015

LEGNA da ardere rovere, olivo, faggio e castagno offro a commercianti, prezzo conveniente, consegna a domicilio. — Scrivere cassetta 311 S, Unione Pubblicità Torino. c 11984

MERCI qualsiasi gedere, purchè vera occasione, sempre reperibili. — Offerte dettagliate Demarchi, fermo posta. 20018

MOTORE da 3 HP., occasione a nuovo, cercasi. — Via Nicola Villa-lice, 20, Torino. c 20008

ROTALETTE nuove, nude, mm. 60-65, vendonsi. — Scrivere casella postale 891, Genova. 11930 G

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ARROTINO fabbro, militesente, piccolo laboratorio, preferito se anche meccanico. — Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità, Torino. 20584

CALIBRISTI, tornitori pratici costruzioni calibri macchine precisione per materiale da guerra cercansi da stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità, Torino. 20005

CALZOLERIA cerca commesso e commessa. Inutile se non pratichissimi e serie referenze. — Scrivere cassetta N. 56 M, Unione Pubblicità, Torino. 20004

CERCANSI abili tornitori e pittatori. — Presentarsi via Monginevro, 121. 20710

CERCASI giovane fattorino per ufficio. — Garrone Quaglietti, corso Umberto, 10. 20020

CERCASI da importante Ditta abile corrispondente tedesco-italiano. — Scrivere, indicando referenze, preteso, cassetta 210 B, Unione Pubblicità, Torino. 11902

CERCASI ragazzo sedicenne lavori fattorino ufficio. — Rivolgere portinaio via Genova, 9. 11990

CERCANSI disegnatori lavorante, assoluta serietà. — Bios, via Mussina, 61. 11908

CERCO signorina corrispondente giovanetta 16-18 anni pratica contabile, referenze serie. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità, Torino. 20100

COMMESSA robusta magazzino alimentario cercasi, buone referenze. — Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità, Torino. 20014

DA Officina meccanica ausiliaria cercasi portinaio giovane se ca, referenze inconcepibili. — Scrivere, indicando età, paesi, posti occupati, Ernesto, via Massena, 7, Torino. c 11894

FARMACISTA o assistente cercasi per supplenza. — Scrivere cassetta 22 M, Unione Pubblicità, Torino. 20720

FATTORINO cercasi. — Ditta Allegri, via Magenta Vittorio, 18. c 20561

GIOVANE 16-18 anni cerca impiego magazz no; referenze ottime. — Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità, Torino. 20001

GIOVANETTO licenza tecnica, bella calligrafia, pratico disegno, macchina scrivere, velocità, ragioneria, buona occupazione lauto carriera, piccolo stipendio subito. — Scrivere con referenze di famiglia cassetta 62 M, Unione Pubblicità, Torino. c 20073

MASSAIA sarta cenco cucinare, cercasi. Esamesi pulitissime referenze. — Scrivere con offerte cassetta N. 52 M, Unione Pubblicità, Torino. c 20012

PRIMARIA Ditta Torino offre posto, stabile impiego signorina ragionatore abile contabile già pratica lavori ufficio. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11795

STENODATTILOGRAFA velocissima inverente stabile, pronto impiego presso primaria Ditta di Torino cercasi perfetta conoscenza lingua italiana. — Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità, Torino. 20012

UFFICIO tecnico cerca signorina stenodattilografa. — Scudi signorini. — Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità, Torino. c 20040

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 4

CAPO conduttore telai, lunga pratica, prime referenze, millesimato, cerca impiego serio migliorare. — Scrivere cassetta 221, presso A. Mattarini e C., Biella. 11904 M

CHAUFFEUR meccanico attestatus Fabbrica automobili cerca posto per riparazioni. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11941

CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, cerca posto. — Scrivere Bettino, via Nizza, 17, Torino. c 20039

CORRISPONDENTE francese, italiano, libero al mane ore al giorno, cerca occupazione presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Torino. c 20035

ENGLISH correspondent and typist experienced and serious, seeks employment immediately. — Scrivere signorina Bertasso, 915, via Nizza, o telefonare 3040. 20040

FOTOGRAFO pratico lavoro e stabilimenti cardoblastici si richiede cerca; disposto ovunque. — Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità, Torino. 20009

GIOVANE impiegato presso importante Banca di Roma due ore serali per tenuta libri. — Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità, Torino. c 20053

GIOVANE donna, referenze, capace pratica o serva, cercansi presso negozio o ufficio avvocato. — Fiore, via San Massimo, 46. 20057

PERSONA pratica trattamento di febbrali, custodia di ammalati, cercansi privatamente. — Rendiconto, 20, Torino. c 20060

SIGNORINA intelligente, pratica lavori ufficio, sten

ULTIME NOTIZIE

L'incontro dei due imperatori
al fronte orientale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Ieri a Podgorze ebbe luogo l'incontro fra gli imperatori Guglielmo e Carlo. Questi ritornò poi a Vienna. L'incontro fu breve. Czernin fu poscia incaricato di accompagnare Guglielmo lungo il fronte galiziano. Alla visita dell'imperatore Carlo al fronte orientale si attribuisce molta importanza, anche per il fatto che egli era accompagnato dal ministro degli esteri conte Czernin e per il suo incontro con Guglielmo II. In intimi circoli tedeschi ed anche in taluni giornali tedeschi si fa quasi balenare la probabilità che da questo incontro esca un grande avvenimento che sarebbe in relazione collo svolgimento dell'offensiva austro-tedesca.

(Settanta linee censurate).

Dichiarazioni di Tisza e di Esterhazy
sulle condizioni di pace degli imperi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Tisza dichiara che riterrebbe opportuno che le dichiarazioni fatte al Reichstag avessero un'eco alla Camera che sta per aggiornarsi. Crede di servire alla pace constatando che fra tutti i fattori della vita pubblica ungherese e le dichiarazioni dei fattori autorevoli dell'impero tedesco vi è piena armonia tanto circa il mantenimento dell'alleanza quanto circa gli scopi di guerra e le condizioni di pace. I tentativi che si fanno qua e là per trovare un antagonismo a questo riguardo tra la monarchia austro-ungarica e la Germania sono smentiti dai fatti. Tisza protesta contro la supposizione che l'Ungheria non sia pronta a resistere ed a combattere fino all'ultima goccia di sangue, fino a che non sia stipulata una pace che assicuri i suoi interessi di pace. Le dichiarazioni e le decisioni del Reichstag — dice Tisza — sono in piena armonia con le dichiarazioni fatte e con le decisioni prese da noi durante tutto il corso della guerra e nessun dissidio vi è in proposito fra il presidente del Consiglio attuale e l'oratore.

Il presidente del Consiglio Esterhazy dichiara che, avendo già fatto parecchie volte dichiarazioni sulla politica estera, si limiterà a dire che la guerra attuale è fatta per difesa, e la conquista non è lo scopo neanche nelle conclusioni. «Noi abbiamo manifestato — dice Esterhazy — la nostra disposizione ad una pace onorevole d'accordo con gli alleati». L'oratore ricorda i telegrammi di Michaelis e di Czernin e esprimenti la disposizione ad una pace onorevole, e riafferma la decisione, derivante dal carattere difensivo della guerra, di difendere l'esistenza del paese fino all'estremo. Esterhazy si richiama al discorso del nuovo Cancelliere germanico ed alla mozione della maggioranza del Reichstag, da cui risulta — egli dice — che gli imperi centrali conducono una guerra di difesa, ad essi imposta, senza scopi aggressivi e senza aspirazioni di sorta, per la difesa della loro esistenza e nell'interesse di un accordo. «Restiamo incrollabili — egli aggiunge — in questa guerra di difesa. Non sta in noi ma nei nostri nemici di mettervi fine». Ed afferma, basandosi sulle dichiarazioni di Michaelis e sulla discussione avvenuta al Reichstag sulla mozione per la pace, che vi è piena armonia in proposito fra la monarchia austro-ungarica e l'impero tedesco. La Camera si aggiorna poi alla fine di settembre o al principio di ottobre. (*Stefani*).

I socialisti e il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

I socialisti tedeschi stanno «prendersi la strada verso il Governo. Si confermano, a quanto pare, le voci che Liegen sarà chiamato al Governo prussiano quale capo del Ministero per le provvidenze sociali. Forse qualche altro socialista coprirà posti di segretario di Stato senza portafoglio. I più sanpi particolari che oggi recano i giornali sulla discussione avvenuta a Berlino nell'Associaz. ciel, socialista tendono a dimostrarlo. Per esempio, un oratore, seguito dalla maggioranza, ha dichiarato: «Bervé e Kerenski, prima della guerra, erano propugnatori della pace mondiale. Oggi sono i peggiori guerrafondai. Il partito socialista tedesco deve tenere conto della nuova situazione. Le decisioni dei Congressi internazionali e dei Congressi per la pace si mostrale illusorie. Solo dal bambini o dagli illusi si può credere che con questa guerra si riuscirà ad abbattere la società borghese». Un altro oratore, abbastanza noto anche all'estero, Neumann, disse che è bene che i socialisti tedeschi siano venuti a contatto col Imperatore e col Principe ereditario. Avranno così potuto esporre loro i desideri del popolo. Il partito socialista è un partito rivoluzionario e deve quindi avere il coraggio di rompere colle antiche tradizioni. Qualora fossero chiamati al Governo, essi dovrebbero essere liberi di agire. I socialisti sarebbero soltanto da biasimarsi se andassero a Corte coll'anima di servitori, ma questo non è il caso. E' bene, per altro, che l'Imperatore non eviti più il contatto coi socialisti. E' un progresso questo, comunque è un progresso verso la democratizzazione il fatto che per la prima volta un borghese sia stato nominato Cancelliere dell'impero. Se i socialisti vogliono attuare i loro scopi devono forzare le vie del Governo. Solo deboli voci si levarono nell'assemblea contro questa tendenza. L'«Internationale Correspondent» dice che propugnare il regime parlamentare e nello stesso tempo discutere se si deve, da parte dei socialisti, avere contatti coll'Imperatore, significa volere raccogliere fichi cominciando spine. Il sistema parlamentare consiste in ciò: che i capi partito devono trattare col capo dello Stato, il quale, a sua volta, deve agire secondo i consigli della maggioranza.

Un comizio socialista a Budapest
contro il cars-viveri
Un viaggio da trionfatore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte

Si ha da Budapest che in grande Comizio organizzato dai socialisti approvò una mozione di sfiducia contro il Governo per le sempre crescenti difficoltà della politica interna e per l'estrema carestia generale già sperimentata dalla popolazione. Recentemente i fatti il Governo aumentò del 20 per cento i prezzi massimi delle granaglie.

I giornali cercano minimizzare il viaggio di Kramarsch tra Praga e Semmering: il viaggio è un trionfo. Per tutte le piccole stazioni erano accorsi Assi e Czechi con musica e folla. Le stazioni erano imbandierate. Ovunque furono pronunciati discorsi al grido di «Viva Kramarsch!».

Il discorso di Lloyd George
nei commenti austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La stampa tedesca commenta il recente discorso di Lloyd George come una risposta al recente discorso di Michaelis ed alla recente manifestazione del Reichstag, una risposta che per altro contiene — secondo i giornali — la possibilità di replica. Di quest'opinione sono i circoli di Sinistra, mentre gli altri vedono nel discorso di Lloyd George togliata ogni possibilità di trattative. La *Vossische Zeitung* scrive: «Tre o quattro giorni dopo che la grande maggioranza del Reichstag si è pronunciata a favore di una pace senza annessioni, il premier inglese parla del desiderio di annessioni della Germania. Date ciò, non si può proprio prendere sul serio Lloyd George». Il *Lokal Anzeiger* e la *Deutsche Tages Zeitung* esprimono pensieri consimili in tono più vivace. Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Se il discorso del Cancelliere tedesco si può considerare come una adesione alla mozione della maggioranza del Reichstag, bisogna escludere che il Belgio debba essere sfruttato dall'impero tedesco. Quanto alla frase circa ai sacrifici fatti coi volontersamente dal popolo tedesco» — continua il giornale — essa è stata molto commentata, ma Lloyd George può essere sicuro che il popolo tedesco continuerà a sopportare tutte le privazioni con lo stesso spirito di sacrificio ave gli avversari non siano pronti ad accettare la pace sulle basi stabilite dalla mozione della maggioranza del Reichstag». Il *Vorwaerts*, dopo avere affermato che ormai sull'avvenire del Belgio non si può avere alcun dubbio, conclude affermando che il discorso del premier inglese non contiene più quella estrema passionalità per la guerra sino alla fine come nei discorsi precedenti sinora. La *Frankfurter Zeitung* afferma che il mondo dovrebbe ormai persuadersi del desiderio della Germania di fare una pace onorevole, una pace che comprende la restituzione del Belgio, ma che esclude in modo assoluto che l'Alsazia e la Lorena possano essere cedute, perchè non vi è partito in Germania che sia disposto a cedere un zollo pollice del terreno della patria. Quindi il giornale continua: «Ad ottobre, dunque, ogni malinteso, il partito del Centro dovrebbe pubblicare una dichiarazione per confermare ed illustrare il suo atteggiamento di fronte alla mozione votata dal Reichstag. Infatti tornano alcune voci secondo le quali il Centro potrebbe eventualmente mutare il suo atteggiamento sfruttando qualche indeterminatezza della mozione stessa». Il prestigio del popolo e del Parlamento tedesco — continua la *Frankfurter Zeitung* — esige in modo assoluto che il senso della mozione del Reichstag sia chiarito e che ogni dubbio cessi». Ma, quasi a conferma di questi dubbi, la *Kreuz Zeitung*, accennando alle voci che corrono, secondo le quali l'Imperatore, il Comando Supremo ed il nuovo Cancelliere non sono incondizionatamente concordi coi criteri della mozione, scrive: «Gli uomini di Stato dirigenti non possono rinunziare a sfruttare completamente la situazione militare per raggiungere ciò che la guerra ha dimostrato essere necessario per il presente e per l'avvenire della Germania. Meno di tutti può volere ciò il Comando Supremo. Le formule internazionali di pace non possono trattenere il corso vittorioso delle armi tedesche, non possono impedire lo sfruttamento completo dei vantaggi conquistati col sangue tedesco».

I commenti della stampa viennese al discorso di Lloyd George hanno uno scarso interesse. Il *Neue Viennes Tagblatt* afferma che Lloyd George è un pessimo psicologo e che il suo discorso rimarrà senza effetto. Servirà solo, forse, a rialzare il coraggio degli inglesi. La *Neue Freie Presse*, il famigerato giornale viennese, afferma che «la falsità di Lloyd George è addirittura ripugnante. Egli ha tentato di ingannare se stesso ed il popolo». La *Reichspost* pubblica alcune frasi violente che non vale la pena di riportare, contro il primo ministro inglese.

Il nome di Joffre agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il ministro della marina americano, Daniels, secondo telegrafa il corrispondente da New York del *Matin*, ha chiesto un nuovo credito supplementare di 47 milioni e mezzo di franchi per intensificare la fabbricazione di cannoni, affusti, mine, telescopi, ecc., nell'Arsenale marittimo di Washington. Una nuova prova del successo personale che il maresciallo Joffre incontrò durante il suo recente viaggio negli Stati Uniti è fornita dalla campagna che si sta facendo nell'opinione pubblica per dare il suo nome all'isola Bedloe, sulla quale si innalza all'entrata del porto di New York, la famosa statua della Libertà, di Bartholdi, e che si chiamerebbe d'ora innanzi Isola Joffre. La proposta venne trasmessa al Ministero della guerra, da cui dipende l'isola, e che dichiarò di prenderla in considerazione.

D. R.

La nomina di due altri ministri
del Governo di Russia

Pietrogrado, 24.

Efremoff è stato nominato ministro della Giustizia e membro del Governo provvisorio; Burychinckoff è stato nominato ministro dell'Assistenza pubblica

(Stefani).

Una protesta di massimalisti
a proposito di Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La «Berliner Zeitung am Mittag» reca da Stoccolma che i rappresentanti ufficiali del partito massimalista pubblicano sui giornali svedesi una protesta per la notizia pubblicata che Lenin sia un agente tedesco ed affermano che la decisione di fare arrestare Lenin ed i suoi compagni avvenne senza che essa fosse nota a Kerenski ed a Tseretelli.

Per regolare i tassi dei noli

Washington, 24.

Gli Stati Uniti e le Potenze dell'Intesa sono d'accordo sulle massime di regolare i tassi dei noli e dei passaggi per le traversate dagli Stati Uniti ed i paesi alleati. I negoziati condotti tra i funzionari dell'Associazione britannica e quelli del dipartimento di Stato e dell'Ufficio della navigazione americana, dalle quali dipendono gli armamenti, i tassi esorbitanti. E' probabile che il Giappone entrerà nella combinazione.

Pei pupilli della Nazione

Parigi, 24, notte.

La Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge che approva la costituzione della nazione che avrà cura il governo e i pupilli dei morti in guerra nella tutela morale e materiale (*Stefani*).

La morte di Bassermann

Zurigo, 24, notte.

A Baden Baden è morto Ernesto Bassermann. Era nato nel 1854 ed apparteneva al Reichstag fin dal 1893. (*Stefani*).

Divisioni russe all'attacco
nella regione di Wilna
Azioni delle truppe romene

Basilea, 24, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: In tutto il fronte tra il Baltico e il Mar Nero combattimenti accaniti. (Fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Nella serata i russi attaccarono invano presso Jakobstadt.* (Gruppo di eserciti di Eichorn): *Fin da stamane gli attacchi pronunciati dal nemico su un vasto fronte furono arrestati dal nostro fuoco di distruzione. A sud-ovest di Dunaburg, dopo forte preparazione di artiglieria i russi lanciarono cinque o sei Divisioni in ondate profonde all'assalto delle nostre linee che contrattaccammo. Dopo accaniti combattimenti i nemici dovettero ripiegare. Anche presso Krewo stamane i russi attaccarono su un fronte di cinque chilometri, ma furono respinti. Il villaggio di Krewo fu nuovamente in nostro potere. A sud di Smorgon il nemico attaccò con Divisioni di cui furono identificati otto reggimenti. Le truppe bianche si ritirarono davanti a noi.*

Gruppo di Baden Arnoldi: *Continua a manifestarsi l'efficacia strategica delle nostre operazioni in Galizia. I russi ripiegano dinanzi al nostro fronte a nord dei Carpazi. Dal Sereth fino ai Carpazi boscosi progrediamo. Le nostre truppe occuparono il passaggio del Sereth a sud di Tarnopol. Presso Tembovia respingemmo attacchi in massa effettuati dai russi con estrema energia. Oltrepassammo Potdhakce Alitz sulla linea della Bistritza Solotwinska.* — Fronte del l'arciduca Giuseppe: *Un movimento comincia a sud del Dniester. Su tutto il fronte attività del fuoco avversario. Sui due lati di Stritza e a sud del Passo di Kocigies punte russe non riuscirono. Dopo aver intensificato il loro fuoco di artiglieria tra le valli del Trotus e del Putna, i russo-romeni tentarono attacchi su larghi settori. Quasi ovunque il nostro fuoco efficace mantenne il nemico nelle sue trincee. Ove uscì fu respinto. Nuovi combattimenti cominciarono stamane su questo fronte.* — Fronte di Mackensen: *Anche lungo il Putna e il Sereth il duello di artiglieria si intensificò e raggiunse violenza considerevole. Varie volte le truppe russo-romene passarono all'attacco. I loro assalti non riuscirono sotto il nostro fuoco.*

Elogi dell'Italia
nei fogli di Francia e d'America

Parigi, 24, notte.

Alcuni giornali francesi hanno in questi giorni pubblicato una serie d'interessanti articoli ispirati a sentimenti di viva simpatia per l'Italia e per la sua guerra. Quelli pubblicati dalla *Presse du Midi* e dal *Telegramme* di Tolosa hanno il valore di un vero tributo di ammirazione per l'Italia. I due giornali della Francia meridionale, dopo aver parlato dello slancio meraviglioso dell'esercito italiano, si occupano del risveglio industriale ed economico dell'Italia, del problema orientale, riconoscendo all'Italia il buon diritto di svilupparsi nel Mediterraneo d'accordo con la Francia, e sopratutto della necessità della costituzione di un blocco latino e di una solida e duratura alleanza economica fra i due paesi. Antonio Cua, membro dell'Accademia di legislazione, autore degli articoli, si occupa anche assai diffusamente del problema adriatico, dell'assoluta, indiscutibile necessità per l'Italia di avere in quel mare assicurata la propria egemonia, e riconosce che, anche a questo riguardo, la Francia deve fraternamente secondare le aspirazioni italiane.

New York, 24.

Il *New York Times*, in un articolo intitolato: «L'Italia conosciuta», rievoca le gesta dell'Italia, mette in rilievo con parole di fervida ammirazione il notevole contributo che la sua entrata in guerra ha portato alla causa degli Alleati. Il giornale spiega le necessità politiche, militari e morali della guerra dell'Italia e delle aspirazioni italiane per quanto concerne l'Adriatico. D'altra parte, l'opera svolta dall'Italia in questi due anni di guerra dimostra chiaramente che essa merita il posto cui aspira fra le Potenze europee. Anche il *Yorark Evening News* dedica all'Italia un caldo articolo, prendendo occasione dal discorso pronunciato in America da Guglielmo Marconi. La Francia, la Russia e tutta la causa degli Alleati, dice il giornale, hanno ricevuto dall'Italia un appoggio di inestimabile valore. Il suo Governo ha saputo superare la corrente di disorganizzazione, sostenendo vittoriosamente gli sforzi della guerra. Il Regno d'Italia è giovane in paragone dei suoi Alleati storici, ma ha dimostrato la fermezza, la costanza e la resistenza più virile. E' stata una compagna reale, non dimostrando mai incertezza o desiderio di lasciare l'opera ancora incompiuta. Ora essa è la sesta alleata in una causa sacra, perchè è la causa dell'umanità. Un patto di sangue ci unisce, e noi siamo sicuri che essa sarà fedele alla grande opera alla quale siamo dedicati: la liberazione delle genti cadute negli artigli dell'oppressione prussiana e la distruzione della minaccia che incombe sul mondo civile.

(*Stefani*).

Il Convegno socialista

Firenze, 24, notte.

Stamane la seduta della Direzione del partito socialista è continuata alle ore 9. Fra i nuovi arrivati è l'on. Musatti. Lazzari ha proseguito la relazione morale della Segreteria durante il primo semestre dell'annata, dando a tutte le più ampie spiegazioni. Infine sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

«Il Convegno, rilevando le osservazioni sugli argomenti generali presentate dai varii oratori durante la discussione sulla relazione morale, approva l'opera multipla ed intensa della Segreteria esplicata costantemente nel senso reclamato dall'eccezionalità del momento».

«La Direzione, indipendentemente dai risultati finanziari dell'edizione romana dell'*Avanti!*, che furono superiori all'aspettativa, considerato che l'edizione romana, edita in via sperimentale per la sola durata dell'attuale periodo dei lavori parlamentari, per una dimostrazione di forza socialista, è un fatto politico degno di rilievo sotto il duplice aspetto dell'azione parlamentare e popolare del partito socialista; tenuto conto delle esplicite manifestazioni di molte Sezioni favorevoli alla edizione dell'*Avanti!*, si compiace col Consiglio di amministrazione e colla Società editrice dell'*Avanti!* per la presa iniziativa, e fa voti che il Consiglio stesso, d'accordo colla Direzione del giornale non si tenga a questo primo esperimento».

«La Direzione, che accetta in linea di massima il concetto su Mario Todeschini la pensata stima e fedeltà e al quale anche di recente diede ripetute dolenti ed importanti prove d'interesse del partito, arriva con compiacenza della sensibilità dei suoi nominatori di fronte alla reiterazione della sentenza sull'operato del valoroso compagno».

La seduta termina alle ore 11. La seduta pomeridiana è stata aperta alle ore 15, ma ne era già stato deliberato, la Direzione del partito ha ammesso i rappresentanti delle sezioni provinciali di Forlì, Milano, Cuneo, Alessandria, Napoli, Lecce, le Sezioni di Milano, Torino, Firenze, Bari, Napoli, Modena e la Federazione di San Marino e la Federazione socialista di Alessandria. Le Federazioni esposte a voti delle precedenti sezioni e Federazioni parlano in successione compiendo il Convegno nazionale verso il pomeriggio nella seduta di sera. L'on. Modigliani ne fatto la relazione del gruppo parlamentare indicando alcune azioni svolte e il ritiro totale parlamentare, intrattenendosi specialmente sulle azioni segrete. Hanno quindi parlato Filippo Turati, Costantino Lazzari, Zaniboni, Serrati, Mezzari, Bardini, Bellosi e Musatti, e quindi la discussione è stata sospesa alle ore 20.

Il caso Scimonelli

Roma, 24, notte.

La questione della pubblicazione fatta dall'avv. Ignazio Scimonelli della propria arringa nel processo Valentierlach sarà portata in Parlamento. L'on. Federzoni ha rivolto una interrogazione al ministro dell'interno, chiedendo risposta per iscritto, per sapere se sia vero che un avvocato difensore nel processo Valentierlach, svoltasi a porte chiuse, abbia pubblicato alla macchia e diffuso in Italia e all'estero un volume contenente lo schema delle arringhe da lui pronunziate, e documenti relativi alla figura morale e giuridica di uno degli imputati rimasti sconosciuti. Intanto del caso Scimonelli si occupa anche l'Autorità giudiziaria, la quale procede a senso degli articoli 196 e 197 del Codice penale. I quali stabiliscono essere vietata in ogni tempo la pubblicazione integrale o parziale, per disteso o in riassunto, di qualsiasi atto o documento di istruzione penale e di giudizio, del riassunto delle prove e del contenuto delle discussioni se il dibattimento si tenuto a porte chiuse, e procede pure in base all'editto di Carlo Alberto, che vieta di pubblicare qualunque stampato o disegno, ecc., senza che sia indicato il nome della tipografia donde si procede per contravvenzione al decreto suc. Contemporaneamente alla pubblicità data sull'arringa si occupa anche il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che simultaneamente, per la nomina a ministro del senatore Vittorio Scialoja è interinalmente presieduto dal conte Santucci Carlo. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati esaminerà il caso Scimonelli, e a questo proposito era corsa la voce che l'avvocato Scimonelli avesse ricevuto una lettera di biasimo dal Consiglio stesso. Le cose stanno così. Scimonelli raccolse in un volume, come è noto, le arringhe dette davanti al Tribunale Militare di Roma, in difesa di Vitaliano Garoca, nelle udienze 24, 25, 26, 28 e 30 maggio u. s., e le arringhe dette in replica nelle udienze 15, 16 e 18 giugno, ed il volume reca questa dedica: «Al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma questa mia opera dedico ed offro». Il fungente da presidente, avvocato Carlo Santucci, credette doveroso mandare al collega una lettera di ringraziamento per la dedica: ecco tutto.

Sulla questione di massima riguardante la difesa d'imputati di alto tradimento il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha emesso un importante ordine del giorno per iniziativa dell'avv. Michele Buonvino, membro del Consiglio di disciplina, il quale propose, dopo il processo Valentierlach, che la difesa degli imputati di tradimento non potesse essere accettata dagli avvocati se non d'ufficio. La proposta dell'avv. Buonvino fu nei giorni scorsi discussa in un'adunanza plenaria dai due Consigli professionali, i quali, dopo ampia e larga discussione, ed unanimità, meno il proponente avvocato Buonvino, votarono il seguente ordine del giorno: «I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori di Roma, mentre plaudono alla nobiltà dei sentimenti che hanno ispirato la proposta Buonvino, ritenendo che ogni imputato, per nefando che sia il delitto che gli è attribuito, è sacro, sia perchè anche il colpevole può avere a suo favore delle circostanze scusanti o attenuanti che è ufficio dell'avvocato di cercare e che nessuno può meglio cercare dell'avvocato liberamente scelto dall'imputato, delibera non essere il caso di prendere una decisione di massima contro la libertà dell'imputati di scegliersi il loro difensore e quella degli avvocati di assumerne la difesa, dovendo lasciarsi alla coscienza del singolo avvocato decidere volta per volta se accettare o meno».

La vertenza cavalleresca fra l'avv. Scimonelli e il direttore del «Fronte Interno» avvocato Gianfrancesco Guerrazzi accenna a subire complicazioni. Dopo due riunioni i padrini non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla soluzione della vertenza. Quest'oggi circolava la voce che l'avv. Ignazio Scimonelli avrebbe stato visto entrare in Vaticano, ove si sarebbe trattenuto per circa un'ora. La circostanza, veniva affermato, doveva porre in relazione alla pubblicazione della sua arringa. Però, assente finallelle informazioni, la voce è stata autorevolmente e recisamente smentita. L'avv. Scimonelli non è stato in Vaticano e non aveva alcun motivo per andarvi.

Una tentata truffa

Livorno, 24, notte.

Venerdì scorso si presentava al Cantiere Orlando un distinto giovine, vestito dell'uniforme militare col grado di caporale, qualificandosi per certo Romeo Banchetti, domandando di parlare col comm. Giuseppe Orlando. Il comm. Orlando trovandosi assente da Livorno, fu ricevuto dal rag. Forestano Cosella, al quale espose lo scopo della sua visita: si presentava a nome del colonnello Calori per ordinandare un suscello per l'impianto del sanatorio «Savoia» che dovrà sorgere a Levanto per i militari tubercolosi. In assenza del comm. Orlando e saputo rando un bruno foro, il signor Cosella, quando il Banchetti, in attesa di istruzioni. Il giorno successivo, sabato, il rag. Alessandro Rossocci, segretario di Direzione, riceveva un telegramma da Pisa firmato dal G. Orlando, così concepito:

«Pregola pagare al soldato Romeo Banchetti, la somma di lire 2500, per sanatorio Savoia di Levanto». Il rag. Rossocci, impressionato anche perchè sapeva che il comm. Orlando trovarsi a Roma e non a Pisa, informò di tutto la Questura e fu deciso di attendere che il caporale Banchetti si recasse a ritirare la somma sudetta.

Infatti, nel pomeriggio, il Banchetti si presentò al Cantiere dove fu ricevuto molto cortesemente e gli fu consegnata la somma di lire 2500, facendogli rilasciare la relativa ricevuta ma all'uscita dal Cantiere fu avvicinato dal maresciallo Iacobi che lo invitò a seguirlo con lui alla vicina stazione avendolo trovato sprovvisto della regolare licenza che egli disse di avere dimenticata. Messo alle strette confessò tutto e si scoprì che il nome di Banchetti era inventato e che le sue vere generalità erano queste: caporale Mario Simoni, del 2.o reggimento da costa, nato a Vegonza (Novara), figlio di un impiegato ferroviario e appartenente a specchiatissima famiglia. Sembra che fossero già in corso, presso le Autorità militari, per parte del padre, alcune pratiche per farlo esonerare dal servizio militare, per le sue condizioni mentali assai deficienti.

La condanna di un assassino

Alessandria, 24, notte.

Un grave processo per omicidio premeditato si è discusso davanti ai nostri giudici popolari. Certo Orsi Emilio di Piero, nato a Montaldo Bormida il 21 novembre 1888 e residente a Carpeneto d'Acqui, contadino, appartenente a famiglia facoltosa, si era invaghito di certa Risio Maria, persona di servizio presso la famiglia tragione in Carpeneto; pare che le insistenze amorose dell'Orsi fossero riuscite vane sull'animo della giovine di indole buona e nota della alle sue faccende domestiche. Sta il fatto che la sera dell'5 aprile 1916 mentre la Risio si se trovava con la sua padroncina, a nome Maria, dalle funzioni religiose di Montaldo Bormida fu ni l'improvviso colpita da un individuo che l'attendeva nascosto dietro una siepe e le intimò con uno stile due colpi mortali due gravissime ferite, la prima delle quali fu causa unica della morte della Risio, la quale ebbe il tempo appena di esclamare: «Emilio mi ha ferita!». Nessun altri era presente alle grida, fulminea scena e la signorina Maria Angelina, data la notevole oscurità di quell'ora non potè conoscere l'uccisore. Senonchè le parole pronunciate dalla vittima misero subito l'Autorità sulle traccie dell'Orsi, che era ritenuto un pregiudicato e di non buoni precedenti; inoltre l'infelice passione amorosa e la dichiarazione fatta con altre ragazze del paese che se gli fosse piaciuta una donna e questa non l'avesse voluta avrebbe ucciso, sembrarono sufficienti a dire quale movente della povera Risio non altri che l'Orsi; questi però, compiuto il delitto, era riuscito ad eclissarsi rendendo vane tutte le ricerche della Autorità. Contro di lui fu continuato ed è svolto ora il processo e la nostra Corte d'Assise lo ha condannato a 30 anni di reclusione ingravati da tre anni e quattro mesi di segregazione cellulare, nonchè a dieci anni di vigilanza speciale.

Il processo del capitano Meroni

Alessandria, 24, notte.

Stamane davanti al nostro Tribunale militare speciale, presieduto dal generale Squillace, è stato ripreso il processo a carico del capitano di cavalleria Andrea Meroni e del rappresentante di commercio Romolo Guerra, imputati di prevaricazione e di falsi in forniture militari. Continuando l'escussione degli ultimi testimoni è sentito il colonnello Garrasoni, già comandante il 2.o reggimento artiglieria di stanzo a Pavia, al seguito a lettere anonime pervenutegli alla sede del Comando, il teste fece indagini sull'operato del capitano Meroni ispezionando anche accuratamente il magazzeno che trovò funzionare regolarmente ed in modo soddisfacente tanto che vennero trovati molti oggetti in più: dal l'incarico precedente si era data al Meroni larga fiducia negli acquisti di merce e ciò era spiegato dal momento eccezionale creato dalla mobilitazione generale; così si spiega pure, data la mole enorme del lavoro, la mancanza di atti dell'ufficio sugli acquisti fatti. Il colonnello Garrasoni si occupò pure in modo particolare sulle provviste dei coperteni e gli risultò che il capo sellaio del reggimento ne confezionò 131 e che al Guerra fu pagata una fattura con prezzi diversi da quelli di acquisto. A domanda il teste conferma che si recarono da lui due donne, le sorelle Pucci, le quali gli narrarono che il capitano aveva loro affidato un suo figlio naturale compensandole con lire 75 mensili, compenso che per alcuni mesi non fu sempre regolare e che in seguito si effettuò senza ritardi. Il Meroni, aggiunge il teste dalla narrazione avuta, avrebbe anzi dotato di lire 5000 da depositarsi presso un istituto bancario a favore del suo figliuolo. Il colonnello prosegue affermando che il Meroni scorazzava continuamente in automobile per la ricerca delle merci per cui era preposto e la somministrazione della quale era assai urgente. Conclude dichiarando il capitano come una persona simpaticissima e molle attiva nel disbrigo delle sue mansioni. Si legge in seguito la deposizione scritta del teste Cesana, ammalato, secondo il quale forni diversi oggetti al Meroni facendo regolare fattura al Guerra a prezzi eguali a quelli d'acquisto. L'avv. Diego Cauvenco da informazioni sulle condizioni finanziarie dell'imputato e su anche che dopo il fallimento il comm. Deangelis ed i signori Angeleri e Bonesco lo sovvenzionarono con somme ingenti. Il notaio Mascheroni, il dottor Carlo Allievi ed il cav. Mazzotti e l'ing. Enrico Mina forniscono ottimi particolari sulla operabilità e sulla vita tranquilla dell'imputato: l'ing. Mina su anche che alla Congregazione di carità di Monza esiste una fondazione Meroni e che il capitano non mancava mai di fare della beneficenza. Il rag. Adolfo Cotelli, antico intimo da molti anni del Meroni, depone sulle buone condizioni finanziarie tanto che ebbe un fido di lire 120.000 presso la Banca Mobiliare e fu successivamente ammesso allo sconto di cambiali presso la Banca Commerciale Italiana. Infine [illegible] anche un testimonio il quale afferma che da cinque o sei anni il Meroni si era ritirato dalla vita attiva degli affari, aveva in gran parte affittato le sue aziende [illegible] un utile netto ogni anno dalle 25 alle 30 mila lire.

L'udienza pomeridiana è occupata dalla lettura delle perizie. Il geometra Pasotti, perito d'accusa, conferma quanto ebbe a scrivere in istruttoria, cioè che il danno patito dall'amministrazione per la fornitura dei coperteni fu di L. 9665, dei lubrificanti e degli accessori dei carri L. 619. Non si occupò, per non averne avuto incarico dall'accusa, della perizia sui cavalli, sugli omnibus e sui finimenti, per cui gli è impossibile di dire all'udienza dei conti esatti o precisi. Il ragioniere prof. Segre, della vostra città dove è membro del Comitato di preparazione e dei Fasci, fa una circostanziata perizia contabile di difesa. Delle 71.037,15 lire di buoni emessi giustifica le erogazioni sino a 66.970.15. La differenza di L. 4067 sarebbe rappresentata per L. 2253 dalla fede di cui si appropriò il Vichezzi ed il resto dalle probabili spese sostenute dal Meroni per provvedere in tempo il reggimento di tutti i generi di cui si aveva bisogno. Riassumendo: secondo il perito di accusa se si sommano i danni sopportati dall'amministrazione militare si raggiunge la somma di L. 36.583; secondo il suddetto perito di difesa i danni non esistono poichè le spese sopportate dal Meroni coprono esuberantemente la cifra dei buoni emessi!... L'udienza è rinviata a domani per le arringhe.

L'arresto di un omicida

Alessandria, 24, notte.

Il tenente dei carabinieri D'Errico, mattutino ad un maresciallo ed a tre militi ha proceduto all'arresto dello *chauffeur* Luigi Villa, d'anni 27, di Milano. Costui il 6 luglio scorso aveva ucciso la sua amante Baroni Giulia, d'anni 30, residente a Milano, in via Febbro, N. 12. Compiuto il delitto il Villa era venuto ad Alessandria dove ha una sorella maritata in una casa di mal'affare. Costretto si recò senza alcuna difficoltà in casa di tale Bottino, abitante in via Guasco, dove il Villa stava tranquillamente consumando il suo pranzo.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 24 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	69,58
» » » » (1902)	»	78,25
» 3 per cento lordo	»	58,75
» 5 per cento netto	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	»	99,75
» » » »	»	99,75
» » » 1915	»	99,42
» » » »	»	99,70
» » » 1916	»	99,10
» » » »	»	97,80
» » » 1918	»	—,—
» » » »	»	90,25
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) Lo	»	93,75
» » » » » »	»	93,75
» » » » » 1918	»	90,70

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categorie I-A	»	295,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Menni (Facilizia 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	287,47
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	430,—
Ferrovie Meridionali 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	325,—
» » C D E 3 per cento	»	336,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1878-1893)	»	302,—
» Prestito sicil. città di Napoli 5 per cento	»	99,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	342,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	444,20

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	464,31
» » » » » 4,50 »	»	—,—
» » » » » 3,50 »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	458,50
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	481,12
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	495,—
» » » » 4 per cento	»	466,—
» » » » 3,50 per cento	»	431,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4,50 per cento	»	496,25
» » » » 3,50 per cento	»	462,50
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	446,—

CAMBIO UFFICIALE

25 mattina. — Cambio giornaliero per gli stabilimenti segnati alle lire 100 da fatti con cartellini — Lire **439,74** — Cambio settimanale Lire **439,52**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per 25 luglio: Parigi 129,56 1/2 — Londra